
 XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

259.

SEDUTA DI MARTEDÌ 19 OTTOBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di disegni di legge a commissioni in sede legislativa	19252	CACCIA PAOLO PIETRO (gruppo DC)	19254
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):		CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista)	19254, 19265
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 354, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia e in Mozambico (3103).		CRIPPA FEDERICO (gruppo dei verdi) . . .	19258, 19261, 19262, 19276
PRESIDENTE . . .	19253, 19254, 19255, 19256, 19257, 19258, 19259, 19260, 19261, 19262, 19263, 19264, 19265, 19266, 19267, 19268, 19270, 19271, 19273, 19275, 19276, 19277, 19278, 19279, 19280	DE CAROLIS STELIO (gruppo repubblicano)	19261, 19264, 19277
BACCIARDI GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista)	19275	FERRARI MARTE (gruppo PSI)	19257
BERTEZZOLO PAOLO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	19272	FOLENA PIETRO (gruppo PDS) . . .	19259, 19260, 19265, 19268, 19273
		FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord)	19256, 19261, 19266, 19267, 19268
		GASPAROTTO ISAIA (gruppo PDS)	19255
		LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano)	19257, 19263
		MELELEO SALVATORE (gruppo DC), <i>Relatore</i>	19254
		PATUELLI ANTONIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	19254, 19268
		POTI DAMIANO (gruppo PSI)	19278

259.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

PAG.	PAG.
TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo)	19267
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	19263, 19264, 19268, 19270
TASSONE MARIO (gruppo DC)	19279
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 355, recante attuazione del fermo temporaneo obbligatorio delle unità da pesca per il 1993 (3104).	
PRESIDENTE	19280, 19281, 19282
CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista)	19281
CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord)	19281
DE CAROLIS STELIO (gruppo repubblicano)	19281
DIGLIO PASQUALE, <i>Sottosegretario di Stato per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali</i>	19280
FERRARI MARTE (gruppo PSI)	19281
MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale)	19282
PIERONI MAURIZIO (gruppo dei verdi)	19281
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (3080); e delle concorrenti proposte di legge: FORMENTINI ed altri (276); TEALDI (405); PIRO (618); TORCHIO (688); PERABONI ed altri (754); EBNER ed altri (1239); SCALIA ed altri (1435); CESETTI ed altri (1836); D'AMATO (1912); CARLI ed altri (2360); MELILLA ed altri (2792) e PASETTO ed altri (2995).	
PRESIDENTE	19283, 19284, 19285, 19286, 19287, 19288, 19289, 19290, 19291, 19292, 19293, 19294, 19295, 19296
ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista)	19287, 19291
ANEDDA GIANFRANCO (gruppo MSI-destra nazionale)	19285
ASQUINI ROBERTO (gruppo lega nord)	19286
BERTOLI DANILO (gruppo DC), <i>Vicepresidente della I Commissione</i>	19288
DALLA VIA ALESSANDRO (gruppo liberale)	19289
FERRARI WILMO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	19283, 19294
GALLO FRANCO, <i>Ministro delle finanze</i>	19284, 19291, 19294
GALLI GIANCARLO (gruppo DC)	19294
PASETTO NICOLA (gruppo MSI-destra nazionale)	19293
PIOLI CLAUDIO (gruppo misto-lega regionali)	19290
PIRO FRANCO (gruppo PSI)	19292
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale)	19284
RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi)	19295
ROSINI GIACOMO (gruppo DC)	19289
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	19293
TURCI LANFRANCO (gruppo PDS)	19286
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA (gruppo DC)	19295
Missioni	19251
Proposte di legge:	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	
	19251
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	
	19251
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	19252, 19253
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	19252
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	19253
Su un lutto del deputato Alberto Michellini:	
PRESIDENTE	19259

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

	PAG.		PAG.
Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa	19252	Dichiarazioni di voto finali degli onorevoli Milziade Caprili, Marte Ferrari, Stelio De Carolis e Roberto Castelli sul disegno di legge di conversione n. 3104	19297
Ordine del giorno della seduta di domani	19296		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

SEDUTA PRECEDENTE N. 258 — DI LUNEDÌ 18 OTTOBRE 1993

La seduta comincia alle 10,10.

EMMA BONINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 15 ottobre 1993.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Artioli, Azzolini, Ciaffi, Raffaele Costa, de Luca, De Paoli, Ebner, Gottardo, Madaudo, Matulli, Mazzuconi, Patria, Alfonsina Rinaldi, Sacconi, Savino, Silvestri e Thaler Ausserhofer sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventidue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Proposta di assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla II Commissione permanente (Giustizia):

TRANTINO; APUZZO; APUZZO; PECORARO SCANIO e APUZZO: «Nuove norme contro il maltrattamento degli animali» *(già approvata, in un testo unificato, dalla II Commissione della Camera e modificata dalla II Commissione del Senato) (432-1522-1739-2096-B) (con parere della I Commissione).*

Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, per la quale la XI Commissione permanente (Lavoro), cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento.

ITALICO SANTORO e RATTO: «Norme per la soppressione dei fondi di previdenza per gli impiegati nonché per i viaggiatori e piazzisti dipendenti dalle aziende industriali, artigiane e cooperative e per i dipendenti proprietari di fabbricati» (838).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alla sottoindicate Commissioni permanente in sede legislativa:

alla V Commissione (Bilancio):

S. 1089. — «Disciplina del conto intrattenuto dal Tesoro presso la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria e modifica della disciplina della riserva obbligatoria degli enti creditizi» (approvato dalla VI Commissione del Senato) (3233) (con parere della I, della II, della VI e della X Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

alla VI Commissione (Finanze):

«Studi di settore e revisione del contributo diretto lavorativo, dei coefficienti presuntivi e dell'accertamento parziale» (3187) (con parere della I, della V, della X e della XI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la II Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

SENESE ed altri: «Revoca delle sentenze di condanna per fatti di importazione, acquisto

o detenzione di sostanze stupefacenti o psicotrope ad uso personale in misura eccedente la dose media giornaliera» (2711).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sull'ordine dei lavori.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, anche il Presidente della Repubblica si è reso conto dell'opportunità di intervenire con estrema urgenza per riformare i servizi segreti.

Quando venne scoperta la cosiddetta bomba alla stazione Ostiense, presentai un'interpellanza nella quale affermavo che la bomba «se la erano messa loro», quelli del servizio segreto!

Sono difensore di parte civile nel processo per la strage di Bologna, di un certo Giorgio Vale, il quale venne «suicidato» al momento dell'arresto ed al quale avevano rubato la patente per inserirla nella famosa borsa che conteneva l'esplosivo collocato sul treno Taranto-Milano. Si agì in tal senso, perché avrebbe dovuto essere addebitata al medesimo Giorgio Vale la responsabilità della strage di Bologna.

Signor Presidente, mi meraviglio che nel mondo politico, e soprattutto in quello dottrinario-costituzionale, nessuno si sia reso conto che, se fino a ieri vi era il Governo del Presidente Ciampi, da ieri abbiamo «il Presidente del Governo»...

Non si era mai visto, signor Presidente, che, assieme al Presidente del Consiglio ed a tre ministri di dicasteri importanti (il che va bene), fossero convocati da parte del Capo dello Stato anche i vertici operativi delle forze armate e delle forze dell'ordine. Abbiamo forse un Governo a Palazzo Chigi ed un «supergoverno» al Quirinale?

Non sono affatto preoccupato per le fughe in avanti: me ne frego (mi scusi l'espressio-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

ne: il «me ne frego» è la mia dottrina politica); tuttavia non posso non segnalare il fatto che chi fu vestale delle istituzioni, specie di quella parlamentare, oggi non sembra voglia mantenere una visione altrettanto corretta della interindipendenza dei poteri e soprattutto del carattere della Costituzione che non prevede per il «massimo colle» alcuna veste politica o di indirizzo politico.

Sollecito quindi un intervento della Camera sul tema della riforma dei cosiddetti servizi segreti.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, non voglio entrare nel merito delle affermazioni che ella ha fatto a proposito del Capo dello Stato, che comunque ritengo si sia mosso all'interno della norma e della prassi costituzionale. A me tocca soltanto dirle che farò presente al Presidente della Camera la sua sollecitazione perché siano assunte le opportune iniziative in ordine al problema che ella ha segnalato.

Per il resto, senza voler montare la guardia a tutti i costi a particolari prerogative, credo di poter assumere in proprio, in questa circostanza, non la difesa, ma certamente l'affermazione della legittimità degli atti compiuti dal Presidente della Repubblica.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, per evitare che si svolga anche oggi una *telenovela* sulla *minimum tax*, vorremmo sapere all'inizio della seduta se siano in atto tentativi di fare chiarezza da parte del Governo sull'argomento.

Ciò incide sull'andamento dei lavori parlamentari; allo scopo di non consumare — come abbiamo fatto in altra seduta — una serie di votazioni in attesa che si possa discutere e decidere il tema della *minimum tax*, vorremmo sapere dalla Presidenza se abbia preso o intenda prendere opportuni contatti per capire l'iter politico del provvedimento in oggetto.

Colgo l'occasione per far mia la richiesta

poc'anzi avanzata dal collega ed amico Tassi: di fronte al clamore dell'iniziativa di cui egli ha parlato (ed al di là della sua costituzionalità, dell'allarme creato, delle smentite e delle controsmentite), credo che la Presidenza debba farsi carico — ecco la nostra richiesta — di prendere contatto con il Presidente del Consiglio ai fini dello svolgimento di un dibattito in Parlamento. Questa è la nostra vecchia tesi della centralità della discussione parlamentare; tanti dibattiti nascono in Parlamento, ma noi non riusciamo ancora a discutere della lettera inviata dal Presidente della Repubblica ai parlamentari in via indiretta, tramite il Presidente della Camera. Ci auguriamo che l'uno e l'altro dibattito possano finalmente tenersi in Parlamento.

Pertanto, intervenendo sull'ordine dei lavori prego cortesemente la Presidenza di farsi interprete di questa doppia istanza del gruppo del Movimento sociale italiano (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, lei sa — perché vi partecipa un rappresentante del suo gruppo — che è in corso una riunione del Comitato dei nove che sta esaminando il provvedimento da lei richiamato. La Presidenza farà tutto il possibile — lo sottolineo — affinché si possa sollecitamente definire in Assemblea la questione della *minimum tax*.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 354, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia e in Mozambico (3103).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 354, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia e in Mozambico.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali, il relatore ha rinunciato alla replica ed ha replicato il rappresentante del Governo.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

SALVATORE MELELEO, Relatore. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati, ad eccezione dell'emendamento 4.1 del Governo, che la Commissione accetta.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO PATUELLI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Il Governo raccomanda all'Assemblea l'approvazione del suo emendamento 4.1 e concorda, quanto al resto, con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Crippa 1.3.

MILZIADE CAPRILI. A nome del gruppo di rifondazione comunista, chiedo la votazione nominale, signor Presidente, sugli emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Caprili.

Avverto che, poiché le votazioni avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,20,
è ripresa alle 11.**

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere sul provvedimento:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che all'articolo 4 siano espressamente indicati i capitoli dello stato di previsione del Ministero della difesa a carico dei quali sono posti oneri per 159.484,7 milioni, e con l'osservazione che dovrebbero essere evitate coperture effettuate in conto residui.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Crippa 1.3 l'onorevole Caccia. Ne ha facoltà.

PAOLO PIETRO CACCIA. Signor Presidente, colleghi, onorevole rappresentante del Governo i deputati del gruppo della DC voteranno contro l'emendamento in questione, per due ordini di motivi.

In primo luogo non ci convince l'utilizzo di determinati capitoli del bilancio della difesa. Se si pone attenzione alle riduzioni prospettate, si scopre che non si incide in modo sistematico — sulla base di una precisa filosofia — sui capitoli indicati; si tratta in realtà di un prelievo sporadico, casuale, che porta a non avere una visione globale del bilancio della difesa. In questi anni la Commissione ha analizzato con molta attenzione e in modo penetrante le varie voci, per dare una risposta al cambiamento in atto nelle forze armate.

Ecco la prima ragione del nostro «no»; la modifica degli stanziamenti dei capitoli indicati, infatti, creerebbe notevoli problemi amministrativi, incidendo sulla funzionalità dell'amministrazione della difesa.

Dobbiamo altresì rilevare un utilizzo contraddittorio dei capitoli stessi. Il collega Dorigo, pochi giorni fa, in una lettera, chiedeva di ridurre l'uso dei carri armati e di valorizzare le truppe alpine nell'ambito del nuovo modello di difesa. Perché, allora, si toccano capitoli che incidono sui cambiamenti richiesti? Penso all'arruolamento, al volonta-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

riato, ad un certo uso di risorse per il nuovo modello di difesa, cui Dorigo ha fatto riferimento nella sua lettera.

Per quanto concerne, poi, la manutenzione, il collega Dorigo sa benissimo, avendo sottoscritto diversi documenti in Commissione con esponenti di altri gruppi parlamentari, che vi è grande necessità di trasformazione dei sistemi d'arma, soprattutto nell'aeronautica. Sono avvenuti molti incidenti e diversi sono stati i caduti. Ebbene, si riducono proprio gli stanziamenti dei capitoli che dovrebbero permettere una manutenzione più accurata e sistematica dei mezzi a disposizione.

In realtà con la scelta compiuta si intende bloccare l'iter del provvedimento e non si agisce sulla base di una precisa filosofia tesa a dare determinate risposte.

In un ragionamento svolto dal Governo in Commissione, sul quale una parte della Commissione stessa ha concordato, è stato evidenziato l'alto valore umanitario delle missioni in Somalia e Mozambico. Tra l'altro ci si è trovati di fronte a difficoltà ed a scontri anche con antichi alleati, ma si è data la prova dell'importanza, in quei luoghi, di una presenza di carattere umanitario, per aiutare quelle popolazioni. E non riuscirei a capire come potremmo far giungere aiuti a quelle popolazioni senza l'organizzazione e le capacità dei nostri ufficiali e dei nostri uomini che in quei paesi debbono sostenere lo sforzo di impedire, nel tempo, la distruzione di prodotti e di attrezzature che spesso sono rimasti sui moli senza che si riuscisse a farli giungere a destinazione.

È per queste ragioni che sarebbe preferibile che i presentatori dell'emendamento Crippa 1.3 lo ritirassero: si tratta infatti di un emendamento che, al di là della contrarietà che esprime, danneggia il lavoro dei nostri uomini, i quali rischiano di non avere il supporto politico del Parlamento mentre portano aiuto alle popolazioni della Somalia e del Mozambico, approfondendo il massimo del loro sforzo e della loro disponibilità (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparotto. Ne ha facoltà.

ISAIA GASPAROTTO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, l'emendamento 1.3, che reca le firme degli onorevoli Crippa, Dorigo e Bertezolo, è il primo di un gruppo di emendamenti (due dei quali — gli emendamenti Forlana 1.1 e Gasparotto 1.2 — recano la mia firma) tendenti a risolvere un problema che merita una particolare attenzione da parte dell'Assemblea.

L'articolo 1 del decreto-legge n. 354 prevede una riduzione di 200 miliardi dello stanziamento iscritto al capitolo 4620 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, relativo agli aiuti ai paesi del terzo mondo, per far fronte, almeno in parte, agli oneri derivanti dall'intervento in corso in Somalia ed in Mozambico. A questo proposito, si pone una questione di fondo. Nel dibattito il Governo e la maggioranza hanno sostenuto che se in quei paesi non fossero intervenuti i militari, non si sarebbe neanche potuta svolgere un'azione specifica di sostegno alle popolazioni, né, quindi, la distribuzione dei viveri e di quant'altro.

Benché questo ragionamento abbia una sua validità, non si può non sottolineare un dato, il fatto, cioè, che allora nel capitolo 4620 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri sarebbero stati iscritti 200 miliardi in più per aiuti ai paesi del terzo mondo. Quei 200 miliardi, infatti, non vengono in effetti spesi per acquistare una serie di beni necessari ed urgenti per quelle popolazioni, ma per far fronte alle spese inerenti la missione italiana in Somalia e Mozambico, nonché agli oneri di cui all'articolo 2 del decreto-legge.

Si pone allora un quesito: già da tempo avevamo chiesto la creazione di un apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero della difesa (purtroppo questa sollecitazione non ha trovato accoglimento neppure nei disegni di legge finanziaria e di bilancio per il 1994) che servisse ad assicurare la copertura finanziaria di tutti gli interventi che di volta in volta il Parlamento deciderà, in particolare per quanto riguarda l'impegno delle forze armate fuori dai confini nazionali. Di fronte al mancato accoglimento, ancora una volta, di questa posizione, e di fronte al fatto che le richieste concernenti,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

in particolare, gli aiuti ai paesi del terzo mondo sarebbero ben superiori ai 200 miliardi che si vorrebbero sottrarre al bilancio del Ministero degli affari esteri, tengo a precisare che la Commissione affari esteri aveva unitariamente espresso la propria contrarietà alla decisione del Governo e che in passato anche la Commissione difesa aveva unanimemente deliberato in sintonia con la posizione della Commissione esteri.

Pur nutrendo quindi qualche perplessità in ordine a taluni capitoli dello stato di previsione del Ministero della difesa, che l'emendamento presentato dagli onorevoli Crippa, Dorigo e Bertezolo si propone di ridurre al fine di reperire la copertura finanziaria della spesa di 200 miliardi, in sintonia con la posizione che avremo modo di argomentare ulteriormente con riferimento ai successivi emendamenti, non possiamo che esprimere il nostro giudizio favorevole sull'emendamento stesso.

Speriamo infine che anche i colleghi abbiano compreso quali siano le argomentazioni che ci ispirano: nessun intendimento di ostacolare la missione di aiuti umanitari alla Somalia ed al Mozambico. Tutt'altro! Suggeriamo però una diversa impostazione per quanto riguarda la copertura della spesa: quella totale finora sostenuta per la missione in Somalia ed in Mozambico è pari circa a 911 miliardi. Di questi, solo 159 — se la Camera dovesse accogliere per intero le decisioni del Governo — sarebbero a carico del Ministero della difesa. Ebbene, noi pensiamo che, tutto sommato, questa cifra possa passare da 159 a 359 miliardi (quindi, meno della metà dei 911 spesi) e che vi possa essere il contributo non solo del bilancio della difesa, ma anche di altri dicasteri.

La nostra posizione intende lasciare nello specifico capitolo del Ministero degli esteri i 200 miliardi per gli aiuti ai paesi del terzo mondo, cercando invece di prelevare la stessa somma dal bilancio della difesa, al fine di rispondere in modo più coerente all'iniziativa assunta per Somalia e Mozambico; si cerca così di andare incontro alle popolazioni del terzo mondo che, sulla base delle posizioni assunte dal Governo e stante l'attuale formulazione dell'articolo 1 del prov-

vedimento al nostro esame, si troverebbero davvero in gravi difficoltà.

Mi dispiace che non sia presente il ministro degli esteri, ma credo che gli stessi sottosegretari del dicastero dovrebbero pur sollevare qualche perplessità rispetto alle tante richieste e sollecitazioni di aiuti nei confronti di quei paesi.

Pertanto, dobbiamo muoverci sia per onorare le spese che riguardano il nostro intervento militare in Somalia ed in Mozambico, sia per salvaguardare la nostra possibilità di aiuto ai paesi del terzo mondo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario del gruppo della lega nord sull'emendamento Crippa 1.3. Bisogna essere realisti! Nel momento in cui gli Stati Uniti diminuiscono numericamente la loro presenza militare nel continente europeo, portandola a 100 mila unità, è evidente che aumenta la responsabilità da parte di tutti i paesi europei, soprattutto dal punto di vista dell'efficienza dei diversi strumenti militari a disposizione.

Non possiamo continuare perciò — come si ripete ogni anno quando si tratta di ridurre il bilancio del Ministero della difesa — ad apportare tagli ai capitoli relativi alle spese in conto capitale, cioè quelle per investimenti, per l'ammodernamento dei nostri mezzi militari; altrimenti, si producono un sacco di belle idee, specialmente in Commissione, su come rendere più efficace il nuovo modello di difesa — che in futuro sembra debba ripetere simili missioni al di fuori dei confini nazionali —, ma in concreto si procede nella direzione opposta ad un ammodernamento complessivo delle forze armate.

Rispetto al decreto-legge in esame, che ha evidenziato i limiti operativi di queste ultime, un emendamento tendente a ridurre ulteriormente gli stanziamenti iscritti ai capitoli relativi alla manutenzione, riparazione e trasformazione di armi e armamenti dell'esercito, della marina e dell'aeronautica non si giustifica nel momento che stiamo vivendo e rispetto alla situazione che, come

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

paese europeo, l'Italia dovrà affrontare in futuro (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavaggi. Ne ha facoltà.

OTTAVIO LAVAGGI. Signor Presidente, per economia di tempo interverrò non solo sull'emendamento in esame, ma anche sui successivi emendamenti Folena 1.1 e Gasparotto 1.2, che riguardano lo stesso argomento.

Devo rilevare che vi sono due questioni. La prima è se sia opportuno finanziare una parte dei costi della missione umanitaria e militare in Somalia e Mozambico attraverso una riduzione degli stanziamenti per la cooperazione allo sviluppo, piuttosto che porre i relativi oneri unicamente a carico del bilancio del Ministero della difesa. Il gruppo repubblicano ritiene che in condizioni normali non sarebbe ragionevole utilizzare i fondi della cooperazione allo sviluppo per finanziare un'operazione militare; ma oggi non ci troviamo in condizioni normali, perché sappiamo come siano stati spesi male finora quei fondi e sappiamo, altresì, che sono in corso riforme per modificare il modo in cui il nostro paese spende i fondi disponibili per quel settore. Abbiamo fiducia nell'opera di bonifica che il ministro degli esteri sta conducendo in questo campo, ma sappiamo che essa non è ancora ultimata. Riteniamo quindi prudente gravare, per una parte dei costi, limitatamente al 1993, sui fondi per la cooperazione allo sviluppo (che rischiano di essere mal spesi) per finanziare un'operazione militare con finalità umanitarie in paesi in via di sviluppo.

La seconda questione riguarda il modo in cui possono essere reperiti i fondi sul bilancio della difesa. A questo proposito, la prima considerazione da fare è quella che ha già illustrato nel suo intervento il collega Fraggassi. I fondi disponibili nel bilancio della difesa per l'innovazione e la manutenzione degli armamenti sono già estremamente scarsi. Abbiamo bisogno di un nuovo modello di difesa, nell'ambito del quale gli organi delle forze armate devono essere meno nu-

merosi, ma armati e addestrati meglio; occorrerà quindi ridurre progressivamente il numero dei militari di leva, fino ad eliminare del tutto il servizio. Sarà così possibile impiegare in modo migliore i fondi per quella parte, ridotta ma efficiente, di forze armate da utilizzare in missioni svolte sotto l'egida dell'ONU, come quelle in corso in Somalia ed in Mozambico.

Per questi motivi, voteremo contro l'emendamento Crippa 1.3, che propone di far gravare l'onere integralmente sul bilancio della difesa, intaccando anche le scarse risorse disponibili per l'innovazione tecnologica. Preannuncio fin da ora che voteremo altresì contro l'emendamento Folena 1.1, il cui contenuto di per sé appare ragionevole, ma che, alla fine dell'anno finanziario, sembra di difficile attuazione pratica perché, essendo ormai giunti alla metà di ottobre, non vi è il tempo per operare una riduzione del contingente di leva per il 1993. Preannunciamo infine che per dare un segnale politico, voteremo invece a favore dell'emendamento Gasparotto 1.2, che propone di provvedere all'onere per la quota di 100 miliardi, anziché ricorrendo ai fondi per la cooperazione allo sviluppo, attraverso una riduzione più modesta dei fondi stanziati per il contingente di leva relativo al 1993. Questa è la direzione in cui ci si deve muovere sul terreno della struttura delle forze armate.

Avremmo gradito che si procedesse ad una riforma più organica delle forze armate attraverso la rapida approvazione del nuovo modello di difesa. Sono passati ormai quattro anni dal crollo del muro di Berlino, ma in questo campo non abbiamo assistito ad alcun cambiamento sostanziale nel nostro paese. Bisogna quindi procedere all'italiana, per tentativi, a spizzichi e bocconi; non è un modo serio di agire, ma sempre preferibile alla pura e semplice conservazione (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. La questione merita indubbiamente attenzione da parte del Parlamento non solo in considerazione dell'utiliz-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

zazione delle risorse, ma anche degli obiettivi più generali del nostro paese. Sono contrario all'emendamento Crippa 1.3 giacché, nell'ambito della cooperazione (soprattutto se non si considera soltanto l'aspetto militare), i problemi relativi all'impegno delle risorse appaiono correttamente posti al comma 2 dell'articolo 1; il personale di cui si tratta è infatti militare, ma il suo compito fondamentale è cooperare con le autorità del Mozambico e della Somalia per realizzare, tramite i soccorsi umanitari alle popolazioni, condizioni di sviluppo. Voterò quindi contro questo emendamento, giacché l'indirizzo previsto nel testo in esame corrisponde ai principi più generali di utilizzo delle risorse.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crippa. Ne ha facoltà.

FEDERICO CRIPPA. Signor Presidente onorevoli colleghi, desidero ricordare che questo decreto è stato reiterato ben cinque volte. Per quattro volte la Commissione bilancio ha espresso parere contrario proprio in merito alla questione specifica della copertura degli oneri di cui agli emendamenti che stiamo discutendo.

Per economia di tempo interverrò, oltre che sul mio emendamento 1.3, anche sui successivi emendamenti Folena 1.1 e Gasparotto 1.2, che affrontano anch'essi la questione specifica della copertura e non altri problemi. A mio avviso, dunque, gli interventi nei quali si è sottolineata la necessità di ritirarli perché lesivi del riconoscimento dell'impegno dei nostri militari sono stati assolutamente fuori posto. Respingiamo con forza e chiarezza tali insinuazioni; non stiamo infatti discutendo dell'impegno che i nostri militari hanno profuso — come continueranno a fare —, ma di una questione di sostanza politica, di politica finanziaria oltre che di politica estera ed internazionale.

Per quanto riguarda la questione della copertura, già in sede di discussione alla Camera nel dicembre del 1992, quando il decreto-legge fu esaminato per la prima volta da questo ramo del Parlamento, noi verdi ci dichiarammo assolutamente contra-

ri all'ipotesi dell'intervento italiano così come era stato programmato in Somalia ed a favore dell'ipotesi di intervento nel Mozambico. Ciò non deve apparire strano; di fatto, siamo di fronte, per l'ennesima volta, ad un decreto *omnibus*, questa volta in materia di politica estera. Si collegano nel provvedimento, infatti, due iniziative a nostro parere profondamente differenti, sia per gli obiettivi che si pongono, sia per le scelte logistiche e di gestione militare e diplomatica che comportano. Non è un caso, dunque che il gruppo dei verdi si sia espresso a favore dell'intervento in Mozambico e contro l'ipotesi di un intervento italiano solo militare in Somalia.

Tornando alla questione politica della copertura degli oneri relativi alle due spedizioni, desidero ricordare brevemente le ragioni che ci hanno sempre portati a rifiutare il fatto che solo una quota inferiore al 15 per cento del totale fosse affidata al bilancio della difesa. A nostro avviso, è una questione oltre che di politica finanziaria, anche di politica generale. È inaccettabile, secondo noi, la non assunzione da parte del Ministero della difesa e del relativo bilancio degli oneri principali di un'iniziativa del genere. In Somalia, dove c'era bisogno di accrescere e precisare la natura umanitaria dell'intervento italiano, siamo invece ricaduti anche noi in un'ipotesi meramente militare. Ebbene, ci sembra particolarmente negativo che per coprire tale missione adesso si chieda al Parlamento di utilizzare i fondi più disparati e soprattutto quelli destinati alla cooperazione con i paesi in via di sviluppo, fondi, questi ultimi che avrebbero potuto, sì, essere finalizzati meglio ad un intervento più umanitario e più pacificatore, quale da sempre abbiamo sostenuto e richiesto inutilmente al Governo.

Per tali ragioni, raccomando l'approvazione del mio emendamento 1.3 e preannuncio che voteremo a favore anche dei successivi emendamenti Folena 1.1 e Gasparotto 1.2, signor Presidente. Vogliamo infatti ribadire, anche per il futuro, la necessità che iniziative di questo tipo trovino da parte del Ministero della difesa una maggiore responsabilità per quanto riguarda la copertura finanziaria delle stesse.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crippa 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 11,25,
è ripresa alle 12,30.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crippa 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che la Camera non è in numero legale per deliberare. Appreziate le circostanze rinvio la seduta alle 17,30.

**La seduta, sospesa alle 12,35,
è ripresa alle 17,30.**

Su un lutto del deputato Alberto Michellini.

PRESIDENTE. Informo la Camera che l'onorevole Michellini è stato colpito da grave lutto: la perdita del padre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari la Presidenza della Camera ha già fatto pervenire le espressioni del più profondo cordoglio che desidero ora rinnovare a titolo personale e a nome dell'intera Assemblea.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Procediamo nuovamente alla votazione dell'emendamento Crippa 1.3.

PIETRO FOLENA. La Commissione difesa è ancora riunita!

PRESIDENTE. Onorevole Folena, mi comunicano che la Commissione difesa è stata sconvocata.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crippa 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	322
Astenuti	3
Maggioranza	162
Hanno votato sì	89
Hanno votato no	233

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Folena 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non voglio ripetere gli argomenti che abbiamo già addotto nella discussione sulle linee generali e che il collega Gasparotto ha esposto questa mattina intervenendo sull'emendamento Crippa 1.3. Inviterei però i colleghi dei gruppi della maggioranza, in particolare i colleghi della democrazia cristiana e del partito socialista, a votare a favore del mio emendamento 1.1 che del resto, proprio in questa formulazione, quei gruppi avevano votato in Commissione difesa nel corso dell'esame di un precedente decreto vertente su tale materia.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

Con il mio emendamento 1.1 si tende da un lato a non tagliare i fondi della cooperazione, ristabilendo in questo modo un principio che era stato giustamente messo in evidenza dalla Commissione affari esteri della Camera quando aveva espresso parere contrario su questo decreto; in secondo luogo, non si tende ad effettuare dei tagli generici sul bilancio della difesa, ma a diminuire il numero di giovani di leva chiamati alle armi nelle prossime settimane. Se questo emendamento verrà approvato, quindi, da un lato attingeremo al bilancio della difesa per effettuare la copertura e dall'altro permetteremo a 15 mila giovani di non partire per il servizio di leva, favorendo in tal modo una riduzione delle forze armate.

Prego quindi i colleghi di votare a favore del mio emendamento 1.1: è una proposta seria e responsabile che cerca di operare una mediazione fra le diverse posizioni emerse nel dibattito.

PRESIDENTE. Il gruppo della lega nord mantiene la richiesta di votazione nominale?

ROBERTO MARONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	343
Astenuti	3
Maggioranza	172
Hanno votato sì	149
Hanno votato no	194

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gasparotto 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, l'emendamento Gasparotto 1.2 prevede che solo il 50 per cento della copertura delle spese previste dall'articolo 1 venga ricavata dal bilancio della difesa, riducendo i fondi per i giovani di leva, mentre il restante 50 per cento venga prelevato da fondi per la cooperazione. Si tratta di un ulteriore sforzo di mediazione; invito pertanto i colleghi a venire incontro a questa esigenza, poiché è in questione non solo la copertura di questa missione, ma anche un importante principio sul quale dovremo tornare in occasione del dibattito sul bilancio e sulla legge finanziaria *(Applausi dei deputati del gruppo del PDS)*.

PRESIDENTE. Il gruppo della lega nord mantiene la richiesta di votazione nominale?

ROBERTO MARONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparotto 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	300
Astenuti	51
Maggioranza	151
Hanno votato sì	112
Hanno votato no	188

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Folena 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, il mio emendamento mira a prolungare di due mesi la missione in Mozambico, a costo zero, attraverso la riduzione del numero dei soldati impegnati in Somalia. Considerato che l'ONU ci ha chiesto di prolungare la

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

missione in Mozambico e che non si è ancora deciso nulla in merito ai futuri sviluppi della missione in Somalia, noi proponiamo di ridurre il contingente attualmente in Somalia — che può continuare a svolgere le sue funzioni anche con un numero minore di soldati — e di proseguire l'operazione in Mozambico come ci viene richiesto insistentemente da Boutros Ghali, dal rappresentante italiano a Maputo, Aldo Aiello, dall'ambasciata italiana di Maputo, dal Governo del Mozambico e dalla RENAMO (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crippa. Ne ha facoltà.

FEDERICO CRIPPA. Signor Presidente, il gruppo dei verdi voterà a favore dell'emendamento Folena 2.1. Noi abbiamo sempre distinto la nostra posizione rispetto alle due missioni, esprimendoci positivamente nei confronti di quella in Mozambico. Visti i buoni risultati finora conseguiti da questa spedizione e in previsione delle prossime ravvicinate scadenze elettorali ci sembra opportuno rafforzare la nostra presenza in quel paese in questi mesi delicatissimi. Ci saremmo aspettati, invece, un ripensamento del Governo sull'iniziativa in Somalia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Carolis. Ne ha facoltà.

STELIO DE CAROLIS. Signor Presidente, l'emendamento Folena 2.1 ha una sua validità; infatti il prolungamento di due mesi della nostra missione in Mozambico potrebbe essere realizzato attraverso una serie di procedure. Resta però il dubbio — abbastanza difficile da risolvere — circa la diminuzione del nostro contingente in Somalia.

Per tali motivazioni, pur condividendo la sostanza dell'emendamento e non avendo certezze sulla diminuzione del nostro contingente in Somalia, dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo repubblicano sull'emendamento Folena 2.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	334
Astenuti	22
Maggioranza	168
Hanno votato sì	87
Hanno votato no	247

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fragassi 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	325
Astenuti	21
Maggioranza	163
Hanno votato sì	69
Hanno votato no	256

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fragassi 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Presidente, colleghi, con il mio emendamento 2.3 si cerca di evidenziare uno dei provvedimenti più irrazionali e discussi che caratterizzano il decreto-legge al nostro esame.

Abbiamo tentato di dare alcuni suggerimenti alternativi e sostitutivi che consentirebbero il risparmio di 18 miliardi di lire. In

sostanza, con il mio emendamento 2.3 si propone di mantenere la percentuale dell'indennità speciale — la quale è aggiuntiva rispetto alla paga giornaliera del personale in servizio di leva per un 75 per cento — riducendola però dal 75 al 50 per cento per gli ufficiali inferiori ed i sottufficiali e non riconoscendo l'indennità speciale agli ufficiali superiori (dal grado di maggiore a quello di generale).

Occorre premettere che il costo effettivo relativo solamente al personale, tra assicurazioni, paga giornaliera, indennità speciali, pesa complessivamente per ben un terzo del costo totale dell'intera operazione.

Sottolineo inoltre che, per quanto riguarda gli ufficiali superiori — dal grado di maggiore a quello di generale —, sappiamo che missioni all'estero del tipo di quelle di cui si occupa il provvedimento in esame comportano già l'erogazione di alcune gratificazioni professionali, enormi facilitazioni per la carriera e ai fini pensionistici.

Se si annullasse l'indennità speciale supplementare — la quale ammonta a circa 8 milioni mensili per gli ufficiali superiori, oltre alla paga giornaliera e alla assicurazione individuale della quale ciascuno di loro gode —, si avrebbe un risparmio per le missioni in Somalia e in Mozambico per tutto il periodo che va dall'11 dicembre 1992 al 31 dicembre 1993, di circa 6 miliardi il quale, aggiunto a quello che otterremo riducendo del 25 per cento la stessa indennità speciale agli ufficiali inferiori, ai sottufficiali e ai carabinieri, ammonterebbe complessivamente a circa 12 miliardi per lo stesso periodo (sia per la Somalia che, in parte, per il Mozambico). Il che comporterebbe, a sua volta, un risparmio complessivo di 18 miliardi di lire (non è una cifra di poco conto per le casse attuali del Ministero della difesa).

Il dibattito svoltosi al riguardo in Commissione ha portato allo svolgimento di un'audizione diretta a conoscere i criteri per la retribuzione delle altre forze armate impiegate in missioni al di fuori dei confini nazionali. Abbiamo constatato che, se diveniva necessaria l'erogazione di un incentivo attraverso una forte remunerazione per il personale di leva, ciò non esisteva o esisteva in maniera molto più ridotta per i milia-

professionisti delle altre forze armate. Questo ha sottolineato tutti i limiti delle nostre Forze armate le quali, essendo basate ancora sulla coscrizione obbligatoria e non sul prevalente professionismo e volontariato, hanno paghe giornaliere notevolmente inferiori a quelle dei militari professionisti appartenenti ad altre forze armate.

Ci sembra tuttavia eccessivo aggiungere ad una paga già alta ed alle gratificazioni che arriveranno nel futuro della carriera per gli ufficiali, soprattutto quelli di grado più alto, ulteriori 8 milioni: la loro retribuzione si colloca così ai livelli più alti fra quelle degli altri eserciti, compreso quello degli Stati Uniti.

L'audizione che ha seguito il dibattito apertosi in Commissione su questo tema non ha sicuramente mitigato la nostra posizione, che abbiamo voluto riproporre con la presentazione dell'emendamento in esame. Invito pertanto tutti i colleghi che in Commissione si erano mostrati sensibili a questo aspetto di irrazionalità a sostenere il nostro emendamento: mi riferisco non solo ai colleghi delle opposizioni, ma anche ad alcuni esponenti della maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crippa. Ne ha facoltà.

FEDERICO CRIPPA. Signor Presidente, noi voteremo a favore sia di questo emendamento sia del successivo emendamento Fragassi 2.4; ciò per sottolineare quanto abbiamo già sostenuto in sede di prima presentazione del decreto in oggetto.

Riteniamo immorale offrire compensi di questo livello economico ai ragazzi che partecipano alle operazioni di cui si tratta. Non è un caso che i contingenti militari di tutte le altre nazioni ricevano compensi fortemente ridotti rispetto ai nostri attuali livelli. Credo non si possa supplire alla mancanza di politica estera del nostro Governo ed alla carenza di motivazioni semplicemente incentivando con i soldi la partecipazione dei giovanissimi a simili operazioni.

Ritengo che, al di là di quanto è stato loro promesso, il Governo debba porsi seriamente

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

te la questione altrimenti faremo partecipare a tali operazioni non soldati italiani, ma mercenari (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavaggi. Ne ha facoltà.

OTTAVIO LAVAGGI. Signor Presidente, vorrei che tutti i colleghi avessero ben chiara la questione su cui stiamo discutendo.

L'Italia è l'unico paese tra quelli attualmente impegnati in missioni umanitarie dell'ONU che non abbia un proprio sistema per prevedere indennità a favore del personale militare che partecipa alle missioni stesse, utilizzando per stabilire le remunerazioni i parametri normalmente impiegati per determinare quelle del nostro personale presso le organizzazioni internazionali; ciò comporta che le retribuzioni raggiungono livelli che non hanno nulla a che vedere con quelli che normalmente sono presi in considerazione a proposito della remunerazione del personale militare.

Per fare un esempio concreto un soldato semplice che partecipa al contingente inviato in Somalia riceve 5 milioni e 600 mila lire al mese, a fronte dei 2 milioni e 300 mila che percepisce il soldato semplice francese — anch'egli di leva — impegnato esattamente nelle stesse operazioni, e dei 150 dollari (cioè 250 mila lire al mese) che percepisce il soldato americano — oltre alla sua paga dell'ordine di 2 milioni al mese — impegnato anch'egli nell'identica circostanza.

Per quanto riguarda gli ufficiali superiori le remunerazioni sono molto più elevate: arrivano ad oltre 8 milioni per i generali che si aggiungono allo stipendio normalmente ricevuto in patria.

Capiamo tutti che si tratta di occupazioni estremamente pericolose in cui i nostri militari rischiano la vita e non vi è somma al mondo che possa valere una vita umana. Tuttavia non si vede perché l'Italia — che non è un sultanato petrolifero — possa permettersi di pagare il proprio personale militare con una somma due o tre volte maggiore di quella percepita dai soldati degli

altri paesi democratici e sviluppati dell'occidente.

Il problema che abbiamo di fronte è proprio questo. In Commissione difesa all'inizio dell'operazione in Somalia lo abbiamo sollevato chiedendo al Governo — che ha reiterato cinque volte il provvedimento — di modificarne la struttura. A questo punto, i soldi ormai sono stati spesi ed i militari di leva che sono volontariamente andati in Somalia lo hanno fatto consapevoli delle somme che venivano loro offerte. Ad operazione ormai quasi terminata, non mi sembra logico diminuire — chiedendo rimborsi — le somme offerte ai soldati di leva volontari che sono andati in Somalia. Chiederei soltanto al Governo di rivedere queste cifre per il futuro.

Ma non credo che lo stesso ragionamento possa valere per gli ufficiali superiori, che sono professionisti e che quindi già ricevono uno stipendio. Ritengo pertanto che l'emendamento Fragassi 2.3 ed il mio emendamento 2.5 — che si muove nella medesima direzione — abbiano ragione di essere accolti, sia come segnale di austerità finanziaria sia come invito al Governo di provvedere con una base legislativa più certa e più equa per la remunerazione dei nostri militari impegnati in missioni internazionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, non credo che sia materia da affrontare con demagogia. Lo sconto del 25 per cento ai soldati di leva, del 50 per cento agli ufficiali e del 100 per cento agli ufficiali di grado superiore sembrerebbe mettere di pari passo la responsabilità ricoperta in zona di operazioni (perché proprio di zona di operazioni trattasi!) e gli sconti retributivi.

Non faccio parte di un partito e di un movimento che ha bisogno di inventarsi una politica: sono trent'anni — personalmente da quando sono qui, cioè da vent'anni — che sosteniamo il servizio militare volontario, osteggiati da tutti, anche da te che eri in altra formazione, anche da tuo padre che era in altra formazione, anche da tuo nonno che era in altra formazione...

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

RICCARDO FRAGASSI. Io non sono mai stato in altre formazioni... .

CARLO TASSI. È inutile che a me contesti il padre ed il nonno, perché a me contestano Matteotti che non l'ha certamente ucciso mio nonno! Quindi stai buono e stai al tuo posto!

Signor Presidente, il Movimento sociale voterà contro tutti gli emendamenti di finanziamento che non siano a carico dei capitoli destinati alle attività di cooperazione. I primi soldi spesi bene in Somalia dalla cooperazione sono quelli stanziati per l'attuale missione, perché fino ad oggi erano stati dati a Siad Barre ed i compagni socialisti se li erano divisi con il dittatore; lo scandalo è montato a livello internazionale, ma per il Mozambico ci hanno pensato i compagni di Reggio Emilia, che addirittura hanno fatto fuori alla fonte i soldi raccolti in quella città e destinati al Mozambico. Quindi, i primi soldi spesi bene sono proprio quelli di cui stiamo discutendo oggi.

Non è giusto cambiare le regole — è stato già detto in tanti modi — mentre il gioco è in atto: e qui è in gioco la vita di questi ragazzi. È vergognoso andare a speculare su situazioni del genere; io ho paura, terrore, quando il finanziamento viene ricercato capitolo per capitolo su fonti di spesa del bilancio della difesa che sono già esaurite. Non basta indicare il numero di un capitolo, ma bisogna anche andare a verificare le risorse che esso ancora può assicurare, le risultanze contabili: quando in un determinato capitolo il saldo è già negativo neppure la lega può trovare i soldi da spendere e da recuperare in altro modo. Guardate le voci di bilancio e le diverse poste prima di proporre un diverso utilizzo!

Signor Presidente, voteremo contro l'emendamento Fragassi 2.3, ma la mia dichiarazione di voto vale anche per il successivo emendamento Fragassi 3.2. Non voglio perdere tempo né far perdere tempo: eventualmente potrò specificare di quanti miliardi si va ad aggravare il saldo negativo ed il debito per ciascun capitolo.

Le spese gravano su quella grossa fetta di risorse, oltre 4.000 miliardi, stanziati per attività di cooperazione con i paesi del terzo

mondo e l'operazione italiana è stata talmente efficace che perfino il supervitaminizzato Clinton ha dovuto ammettere alla fine che avevamo ragione noi, che aveva ragione Lui (e non lui...!). Lui aveva bloccato il generale Aidid già il 1° giugno 1993: ma l'ammiraglio Howe disse che era troppo presto; come è noto — senza stare a quanto dice Bossi a Sirmione, cioè che l'America va in giro con il cappello in mano per chiedere soldi per fare le guerre —, gli Stati Uniti d'America hanno sempre fatto le guerre per i soldi. Volevano occupare la Somalia per il petrolio di quel paese. Da parte nostra questa intenzione non c'è — o, almeno, non credo che esista — ed è stata condotta un'operazione assolutamente pulita; se abbiamo lasciato in Somalia dei morti, dobbiamo ancora una volta dire grazie alla politica degli Stati Uniti, che hanno bombardato quella parte di territorio che era già pronta per essere consegnata pacificamente agli italiani, se questi ultimi l'avessero voluta. Ma non l'hanno presa, perché era una cosiddetta zona di influenza statunitense... Siccome si tratta di un'operazione seria è inutile presentare emendamenti demagogici. Vanno fatte cose serie. Semmai non è serio il Governo, che non è ancora riuscito, attraverso la sua «mangioranza», a far convertire un decreto-legge reiterato per la quinta volta! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Carolis. Ne ha facoltà.

STELIO DE CAROLIS. Desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sull'emendamento Fragassi 2.3 e su tutti gli altri che riguardano la riduzione degli emolumenti del personale militare impegnato nelle missioni in discussione.

Il gruppo repubblicano voterà a favore di tutti gli emendamenti che prevedono tale riduzione, per le motivazioni che indicherò: in primo luogo la questione della sperequazione del trattamento economico delle forze armate dei paesi membri dell'UEO, che è stata affrontata proprio in sede UEO sia a

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

Parigi sia a Bruxelles. Tutti sono sorpresi del modo difforme in cui vengono pagati i soldati nelle missioni umanitarie. In particolare voglio ricordare che gli emolumenti elargiti ai militari italiani per la missione in Somalia sono addirittura superiori a quelli corrisposti alle nostre forze armate impegnate nella guerra del Golfo Persico.

Ci sorprende l'atteggiamento del Governo Ciampi, così permissivo nei confronti di una spesa in crescita, come quella per la missione, e tanto parsimonioso nei riguardi delle fasce più deboli dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. È evidente colleghi, che la materia è molto delicata e meriterebbe un approfondimento che adesso non possiamo compiere.

Secondo noi dovremmo ridiscutere la questione e stabilire parametri certi. Non possiamo, infatti, fissare gli stessi emolumenti per i giovani impegnati in missioni pericolose, come quella in Somalia o in Mozambico, e per i soldati italiani che si trovano in altri paesi, ad esempio a Malta o in Albania. Vi è poi il problema delle retribuzioni dei militari che si trovano nelle ambasciate o che a diverso titolo svolgono la loro attività fuori dal nostro paese.

Invitiamo il Governo e le altre forze politiche presenti in Parlamento a discutere nuovamente della materia, a fissare parametri diversi, in modo che si possa far riferimento a criteri equi, sicuri, certi, per far sì che i soldati italiani impegnati in missioni all'estero non siano pagati più dei soldati di altri paesi occidentali.

Tuttavia oggi, pur avendo anche noi, insieme ai colleghi repubblicani, della lega nord e di altri gruppi, sollevato la questione all'inizio dell'iter del decreto-legge, ci rendiamo conto che, con la missione in via di conclusione, non possiamo chiedere a chi è stato in Somalia e in Mozambico di restituire i soldi, dopo che molti soldati hanno rischiato la vita o si sono trovati in condizioni di grandi difficoltà.

Per le ragioni indicate il gruppo al quale appartengo voterà, dunque, contro l'emendamento Fragassi 2.3 ed i successivi, pur recependo il loro valore intrinseco: mi riferisco all'impegno per il Parlamento a ridiscutere la materia, fissando nuovi parametri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caprili. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, il nostro dissenso nei confronti della missione è totale, come diremo nella dichiarazione di voto sul complesso del provvedimento.

Certo, come ha appena rilevato l'onorevole Folena, dovranno essere fissati nuovi parametri per le indennità, anche se noi ci auguriamo che terminino le missioni di nostri militari all'estero. Sicuramente sarà necessario un provvedimento che, da questo punto di vista, dia certezze e non modifichi ogni volta le retribuzioni dei militari, soprattutto della truppa, e non solo per quanto riguarda le missioni all'estero.

Come dicevo, il nostro dissenso è totale. Avremmo preferito che niente venisse dato perché eravamo e siamo contro queste missioni. In ogni modo, riteniamo che, pur nel quadro di una scelta sbagliata, l'emendamento Fragassi 2.3 possa avere il nostro sostegno in quanto cerca per lo meno di perequare ciò che è possibile perequare nelle condizioni date (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fragassi 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	325
Astenuti	3

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

Maggioranza	163
Hanno votato <i>sì</i>	91
Hanno votato <i>no</i>	234

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fragassi 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	323
Astenuti	2
Maggioranza	162
Hanno votato <i>sì</i>	88
Hanno votato <i>no</i>	235

(La Camera respinge).

RENATO STRADA. Presidente, il dispositivo elettronico non ha registrato il mio voto negativo!

PRESIDENTE. Onorevole Strada, procederemo ad una verifica.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lavaggi 2.5.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lavaggi 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Strada, il suo voto contrario viene registrato anche se nella sua postazione non si accende la luce rossa: lei stesso può verificarlo dal tabellone.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	331
Astenuti	2

Maggioranza	166
Hanno votato <i>sì</i>	91
Hanno votato <i>no</i>	240

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fragassi 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Signor Presidente, l'articolo 3 è espressione di un sistema che può definirsi, a ragione, sintomatico del modo con il quale i Governi, in particolare quelli degli ultimi vent'anni, hanno amministrato il paese.

Noi la politica ce la inventiamo. Vedi Tassi che guai combina a volte chi — e mi riferisco non solo al Governo, ma anche alle opposizioni — non riesce ad inventarla!

Di cosa tratta, in sostanza, l'articolo 3? Esso attua una manovra fiscale con la quale l'accertamento e la liquidazione dell'imposta di consumo sul gas metano sono resi bimestrali. Per usare un'espressione forse colorita, si può affermare che, compiendo ancora una volta la solita irrazionale scelta amministrativa, si tira la coperta delle risorse dal letto dell'anno successivo per coprire il letto di spese dell'anno in corso.

Il gruppo della lega nord non può accettare obiettivamente questo tipo di pratica amministrativa e si meraviglia che, in un momento in cui sono sempre più necessarie trasparenza, fantasia, inventiva e novità, questo Governo cosiddetto di tecnici accetti simili prassi, tipiche dei passati Governi; e si meraviglia che l'attuale Parlamento trovi il coraggio, assumendosene la responsabilità di fronte ai contribuenti italiani, di votare contro il nostro emendamento soppressivo dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fragassi 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	269
Astenuti	59
Maggioranza	135
Hanno votato <i>sì</i>	83
Hanno votato <i>no</i>	186

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fragassi 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Signor Presidente, il mio emendamento 3.2 è sostitutivo dell'articolo 3: in sostanza, si cerca di reperire i 278 mila milioni necessari alla copertura delle spese per le missioni in Somalia e Mozambico non ricorrendo al prelievo sull'imposta relativa al gas metano, ma attraverso una serie di capitoli relativi al Ministero della difesa, senza andare per altro contro le esigenze delle forze armate e neppure contro quelle che sembrano le esigenze degli stati maggiori.

Non si tratta di spese di investimento o di ammodernamento, bensì di spese per il reclutamento. In tal modo si va anche incontro ad una proposta già avanzata in relazione all'articolo 1 e che aveva trovato il nostro favore: mi riferisco alla possibilità di attingere a somme per coprire missioni di *peace keeping* di tipo umanitario. Per lo stesso valore di 278 miliardi, all'articolo 3 si prevede un prelievo dall'imposta sul gas metano.

Ebbene, ci sembra che, come già in precedenza, in questa occasione si vada incontro alle esigenze di uno strumento militare che deve essere più efficiente, più snello, prevalentemente composto di professionisti e in grado di rappresentare efficacemente l'Italia in ambito NATO e, sempre sotto il mandato dell'ONU, qualora dovesse presentarsi la necessità di difendere gli interessi nazionali al di fuori dei confini italiani.

È necessario un forte segnale politico per poter finalmente avviare una discussione sul nuovo modello di difesa, anche se attualmente questo Parlamento non ci sembra in grado di concretizzarlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, il gruppo federalista europeo voterà a favore dell'emendamento Fragassi 3.2 perché crediamo — pur senza entrare nel merito dei capitoli di spesa cui esso fa riferimento — del tutto inaccettabile che all'interno di un disegno di legge (che prevede spese in favore di una missione umanitaria) venga inserito un articolo che riguarda soltanto in parte questa missione e impone, invece, in generale una forma diversa di prelievo fiscale da parte dello Stato nei confronti dei cittadini.

Ci sembra assolutamente scorretto questo modo di operare; se il Governo o la maggioranza intendono modificare il regime di prelievo dell'imposta sul gas metano possono farlo presentando un provvedimento *ad hoc*, ma non devono attaccare alla missione in Mozambico il contenuto di questo articolo 3!

Siamo di fronte ad un precedente molto grave in termini di non trasparenza del prelievo fiscale. Si apre quindi un aspetto del tutto diverso nel rapporto tra Governo, Parlamento e cittadini, di fronte al quale noi esprimiamo la nostra contrarietà.

Sono questi i motivi per i quali voteremo a favore dell'emendamento Fragassi 3.2, sostitutivo dell'articolo 3 che noi riteniamo abusivo, che esprime con chiarezza la fonte dalla quale vengono attinti i soldi, nel rapporto tra Stato e cittadini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fragassi 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	332
Astenuti	2
Maggioranza	167
Hanno votato <i>sì</i>	156
Hanno votato <i>no</i>	176

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà contro questo emendamento, perché in realtà si esauriscono i fondi stanziati in capitoli in cui compare la voce relativa alla manutenzione degli aeroplani, della quale, credo, abbiamo bisogno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	189
Astenuti	139
Maggioranza	95
Hanno votato <i>sì</i>	171
Hanno votato <i>no</i>	18

(*La Camera approva*).

Sono stati presentati gli ordini del giorno Folena ed altri n. 9/3103/1 e Gasparotto ed altri n. 9/3103/2 (*vedi l'allegato A*).

Avverto, per altro, che l'ordine del giorno Gasparotto ed altri n. 9/3103/2 è stato ritirato dai presentatori.

Qual è il parere del Governo sul restante ordine del giorno?

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo esprime un giudizio articolato sull'ordine del giorno Folena ed altri n. 9/3103/1, nel senso che accetta la prima parte, fino alle parole «accordi di Roma», mentre non accetta la seconda, che lo impegna a finanziare la prosecuzione della missione in Mozambico con una riduzione della partecipazione militare italiana alla missione in Somalia. Il trasferimento dei fondi, infatti, non è così semplice, anche dal punto di vista politico.

A meno, dunque, che i presentatori, pertanto, non ritirino la seconda parte dell'ordine del giorno, il Governo dichiara che non può accogliere tale seconda parte.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno?

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, non insisto per la votazione della prima parte del mio ordine del giorno n. 9/3103/1, fino alle parole: «accordi di Roma»; insisto invece per la votazione della restante parte.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Folena.

Passiamo ai voti.

Prendo atto che la votazione nominale non viene richiesta.

Pongo in votazione la seconda parte dell'ordine del giorno Folena ed altri n. 9/3103/1, dalle parole: «e a finanziare» alla fine, non accettata dal Governo.

(*È respinta*).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Signor Presidente, la posizione del gruppo della lega nord sul

merito dell'intervento in Somalia ed in Mozambico è nota. A suo tempo ci esprimemmo favorevolmente sui requisiti di necessità ed urgenza del decreto-legge, in relazione ad una missione che aveva uno specifico carattere umanitario. Si trattava infatti di difendere i convogli umanitari attraverso l'impiego di alcuni contingenti sotto l'egida dell'ONU.

L'alternativa all'intervento, in sostanza, era una sola: lo sterminio per fame della popolazione somala. Uno sterminio per fame sicuramente causato dal ruolo giocato dai partiti di questo sistema relativamente alla cooperazione con i paesi del terzo mondo. Cito in particolare la DC in Etiopia, il PSI in Somalia, l'ex PCI, ora PDS in Mozambico, che non solo si sono lottizzati i popoli del terzo mondo, ma hanno anche impostato una cooperazione inesistente che ha contribuito a creare cattedrali nel deserto o ha finanziato le sedi dei partiti, se è vero, come emerge da un recente studio pubblicato sul settimanale *Il Mondo*, che ogni 100 milioni per la cooperazione con il terzo mondo solo sette sono arrivati a quei popoli: al punto da giustificare l'affermazione di qualcuno che l'appetito dei politici italiani è ancora maggiore della fame nel mondo.

È stato questo un autentico e colossale scandalo di cui si parlerà prossimamente in quest'aula in occasione dell'esame della proposta di legge che prevede l'istituzione di una Commissione d'inchiesta; anche se sappiamo quanto difficilmente quest'ultima potrà fare chiarezza su una situazione che ha visto la popolazione somala sull'orlo dello sterminio per fame e rispetto alla quale sarebbe stato più appropriato utilizzare il termine razzismo nel suo più ampio significato piuttosto che il termine solidarietà nel suo significato più generico. La solidarietà non si attua infatti attraverso l'incorporazione dei mercati ed una immigrazione indiscriminata dai paesi del terzo mondo, ma attraverso una distribuzione delle attività produttive, e quindi delle ricchezze, dai paesi più ricchi a quelli più poveri. Questo è il ruolo che dovrebbe svolgere la cooperazione nel futuro.

Non comprendiamo quindi come possano essere sfruttati i fondi per la cooperazione

per l'impiego di contingenti militari in operazioni di *peace keeping*, che fin dall'inizio abbiamo capito come potessero essere soggette a degenerazione; né, come ha affermato il ministro Andreatta in Commissione, come in futuro possano essere ancora previste coperture per un simile sistema. Non abbiamo contribuito ad emendare l'articolo 1 poiché ritenevamo che, trattandosi di fondi per lo sviluppo riferiti al 1993 essi fossero esauriti e per i 200 miliardi si dovesse attingere per forza da quel capitolo; dove altrimenti avremmo potuto trovarli, considerato che il gruppo della lega nord è contrario a quanto disposto dall'articolo 3? Per queste ragioni — lo ribadisco — non abbiamo contribuito a modificare l'articolo 1.

Nel merito, abbiamo espresso forti perplessità anche a proposito dell'articolo 2, che prevedeva indennità speciali troppo elevate dal costo pari — lo sottolineo — ad un terzo di quello dell'intera operazione. Affermo tutto ciò non per contrastare i militari che hanno rischiato la loro vita e che hanno subito sulla loro pelle il collaudo di uno strumento militare vecchio, antiquato e non in grado di operare in modo produttivo al di fuori dei confini nazionali, ma soltanto per sottolineare una vecchia politica, anche clientelare, in base alla quale, quando viene tagliato qualcosa al bilancio della difesa, ciò avviene nei confronti delle spese per gli investimenti e per gli ammodernamenti, mentre si privilegiano le spese per il personale di un esercito a coscrizione obbligatoria che nella nuova realtà non ha più alcuna ragione di esistere. O forse in Italia sì, perché in presenza di una situazione democratica degenerata e di una crisi istituzionale ampia come quella che stiamo vivendo, la coscrizione obbligatoria ha ancora il significato di un controllo democratico sull'attività delle forze armate. Speriamo comunque che in futuro, a seguito dell'apertura della stagione delle riforme, si possa andare decisamente incontro ad una soluzione che veda il superamento di uno strumento militare di questo tipo in favore di un esercito professionale.

Per ovviare all'articolo 3 ci aspettavamo da parte del Governo maggiore fantasia, che non vi è stata. Ci dispiace che per nove voti

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

non sia passato il nostro emendamento; con la compartecipazione del gruppo del Movimento sociale italiano (*Applausi polemici del deputato Tassi*) che ci ha accusati di inventarci una politica mentre il gruppo in questione non s'inventa nulla e contribuisce a reggere un Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Commenti del deputato Pasetto*) che predispone interventi irrazionali come quelli previsti all'articolo 3 ed autorizza prelievi dall'imposta sul meta-no, caricando ancora una volta sulle spalle dei contribuenti spese con le quali i contribuenti non hanno nulla a che vedere.

In conclusione, l'intervento in Somalia e in Mozambico è in atto comunque da molto, forse troppo tempo e deve ormai essere giocoforza finanziato. Vi sono molti militari, soprattutto di leva, che al loro rientro in Italia, dopo aver rischiato la pelle, non hanno avuto nemmeno una gratificazione dal punto di vista economico. Inoltre, considerato il fatto che ormai si è in vista della conclusione dell'intera missione. Pur essendosi trattato — ripeto — di un'operazione dovuta e necessaria, la lega nord non può però essere favorevole al modo con cui la stessa viene finanziata dal decreto-legge n. 354 oggi al nostro esame. Per questi motivi, dichiaro l'astensione del gruppo della lega nord dal voto sul provvedimento in questione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, quando mesi fa ho letto sulla stampa, a caratteri cubitali: «Italiani, non venite in Somalia», non nascondo che a me, ormai anziano figlio di vecchio coloniale che aveva fatto la scorta ai convogli in quella zona, si è stretto il cuore. Ma, Dio santo, cosa avevamo fatto? Poi, leggendo l'articolo, che è sempre il contrario del titolo secondo la migliore tradizione giornalistica o pennivendola italiana, mi sono reso conto che la responsabilità che i somali addebitavano all'Italia non era la responsabilità imperiale, era la responsabilità della bottega di Craxi e compagni. Ed

allora ho dovuto solidarizzare con quei somali appena usciti dall'amara esperienza della cooperazione socialista e democristiana, che aveva portato i soldi ai Menghistu e ai Siad Barre e non ai somali, agli eritrei, agli amara affamati. Era ovvio che dovessi solidarizzare con quelli e non con gli affamatori doppi dei popoli.

Allo stesso modo non posso solidarizzare con chi viene ad insegnarci quanto con modestia e fermezza sosteniamo, nell'opposizione verso tutti e di tutti, da trent'anni. Mi riferisco alla necessità di un esercito professionale e volontario. Ma i compagni non lo vogliono perché hanno paura, i democristiani non lo vogliono perché hanno paura i compagni, e così non si è mai fatto.

Quindi, non è questo il problema. Il problema è molto più circoscritto, signor Presidente: è circoscritto alla questione della Somalia e dell'intervento in quel paese. Ripeto: i primi soldi utilizzati bene, prelevati dal fondo della cooperazione, sono stati i denari spesi per i nostri ragazzi inviati in quelle terre a distribuire viveri e a garantire i servizi sanitari. Se devo infatti dire la verità, preferisco il mio amico Marengi, che si trova in quelle zone come paracadutista della Folgore, a tutti i Fragassi, Bossi o Folena della Camera, perché non parla di cooperazione, ma va là e la fa, va là e rischia la pelle. Ed è andato là perché ci voleva andare.

Non credo sia giusto cambiare la retribuzione o il compenso o il soldo, come si diceva una volta (da cui il termine soldato: glielo spieghiamo anche a Bossi), mentre la missione è in corso. È un principio di logica, ma anche un fondamento giuridico basilare; è l'ABC, dovete impararlo! Non è questione di insegnarvelo; noi non vi vogliamo insegnare proprio niente: siete voi che dovete imparare proprio tutto! È qui la differenza. E quando si vanno a spuntare, come ha fatto malamente anche il Governo, le voci e le poste di bilancio, non si possono andare a spuntare le voci e le poste di bilancio destinate alla manutenzione degli aerei, non è giusto; non si possono andare a spuntare voci di bilancio già esaurite, già passive. Altrimenti, se la nuova amministrazione, quella di Bossi e dei *lumbard*, vuole andare

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

ad aumentare i passivi, allora, ragazzi, abbiamo già dato. Non abbiamo bisogno di questi nuovi mentori (poi vi spiego cosa vuol dire), di questi nuovi messia: non ne abbiamo bisogno, abbiamo già dato! Il popolo italiano ha già dato abbastanza con i mentori e i messia che per quarant'anni si sono alternati.

Ho avuto piacere nel sentire il rappresentante del gruppo della lega nord sostenere che non si tratta di un'operazione di mercato. Finalmente! Mi va bene: non è un'operazione di mercato! La cooperazione con i paesi del terzo mondo deve essere volta a far sì che essi possano, in casa loro, decollare (come si diceva una volta) con la loro economia. Questo sarà l'unico modo per evitare l'invasione pacifica, che è la più pericolosa: è dimostrato che, se i cinesi venissero verso occidente, non riuscireste a fermarli, tanti sono e tale è la loro capacità di riproduzione. Questo però bisogna studiarlo, per saperlo!

Non abbiamo bisogno di benemerienze anti-Ciampi: siamo quelli che gli hanno chiesto di rendere nota l'entità del suo appannaggio (ci ha detto che ce lo avrebbe comunicato per iscritto, ma non lo ha ancora fatto); siamo quelli che gli hanno addebitato il venerdì nero della lira (e non si è difeso); siamo quelli che lo hanno dichiarato responsabile per i 57 mila miliardi bruciati sul *moloch* marco - *Deutsch Mark*: credo si dica così nella lingua utilizzata di là dal Po; siamo quelli che gli hanno indicato la strada: nella Comunità economica europea e nello SME siamo in democrazia e, se vi è una moneta forte, esce dal vertice la moneta forte, non certo dal basso le deboli! Non ci vuole molto a capirlo! Certo, Carlo Azeglio Ciampi non lo ha voluto capire e comunque non ha provveduto in tal senso.

Però addebitiamo a Bossi di aver detto «massone» a Ciampi fino al martedì e di essere venuto qui il mercoledì per astenersi dal voto sul suo Governo. Di questo non possiamo non fargliene una colpa, perché risulta dagli atti parlamentari!

Verso la sinistra non so che dire: a Reggio Emilia si è dimostrata abilissima in relazione al Mozambico. I soldi li hanno fatti fuori alla fonte, non hanno neanche aspettato che Andreotti se li dividesse con Menghistu e

Craxi con Siad Barre... No, loro se li sono tenuti direttamente e li hanno consumati prima ancora di «incartarli»! Erano, peraltro, soldi raccolti tra la cittadinanza reggiana e non soldi dello Stato: li aveva donati la gente commossa dalla situazione del Mozambico.

Quindi, il nostro voto non è certo a favore di Ciampi (probabilmente, prima di sera avrò fatto anche una denuncia penale), non è certo a favore del Governo: non se lo merita! È però a favore dei nostri ragazzi che, sia ai vertici sia alla base, hanno dimostrato di saper fare il proprio mestiere, di espletare bene la missione, di essere stati ben guidati. Nella diatriba con l'ONU — la grande ONU —, con il grandissimo supervitaminizzato Clinton ed il suo uomo avevamo, ancora una volta, ragione noi: se la missione era di pace, doveva essere mantenuta nei termini della pace! Non si fanno i bombardamenti con gli elicotteri *Cobra* per imitare le scene dei film di *Rambo*: in vece di mandare giù i *Rangers* ha mandato giù i «Ramber»... Se non sbaglio, hanno fatto una bella figura: in un ufficio hanno arrestato alcuni funzionari ONU, scambiandoli per gente dell'*entourage* di Aidid! Sono arrivati a questo i *supermen* — credo si dica così nel linguaggio usato di là dell'Atlantico, che per me è sempre di là dall'acqua — dell'esercito degli Stati Uniti, della superfanteria di marina (sarebbero i tanto decantati *marines*, quelli che uno da solo vinceva la guerra, però sono stati necessari cinque anni e l'intervento di 54 nazioni per giungere alla vittoria).

Noi, signor Presidente, siamo favorevoli al merito del decreto-legge. Non eravamo favorevoli al riconoscimento dell'esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per la sua adozione: non si può continuare a reiterare questi provvedimenti, non si può e non è giusto, è anticostituzionale, quasi come il supervertice che si è svolto ieri al Quirinale, signor Presidente! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bertezzo. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

PAOLO BERTEZZOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa missione, che non si sarebbe dovuta fare, deve essere finanziata adesso con un provvedimento che non si deve fare. Si tratta di una vicenda molto strana: dovremmo essere in grado di reperire i fondi per finanziare una missione che, nelle proclamazioni del nostro ministro della difesa e dei responsabili della stessa, volge ad una conclusione.

Non avremmo dovuto fare questa missione; l'Italia era l'ultimo paese che avesse titoli per partecipare ad un intervento militare in Somalia per le responsabilità legate al suo passato coloniale in quella regione e per quelle legate alla cooperazione — che incominciamo a sapere come è stata gestita, infatti stanno emergendo elementi consistenti a tale riguardo, fatti che la Commissione d'inchiesta, la cui legge istitutiva speriamo venga approvata in questi giorni da parte delle Camere, dovrà chiarire —, nonché per il sostegno dato a Siad Barre. Per questo la Rete, quando si è discusso in Parlamento della partecipazione alla missione in Somalia, ha votato contro la sua realizzazione.

L'intervento era stato comunque autorizzato dal Parlamento solo per scopi umanitari, sostanzialmente per garantire il flusso degli aiuti alimentari alle popolazioni. Progressivamente, invece, è andato assumendo caratteri e scopi del tutto diversi, che ci sono stati comunicati via via dal ministro degli esteri e dal ministro della difesa senza che il Parlamento venisse chiamato ad esprimere la propria valutazione su tali sviluppi e su tali trasformazioni.

Abbiamo progressivamente appreso che eravamo andati in Somalia anche per disarmare le bande e per ricostruire lo Stato somalo: nuovi obiettivi che hanno trasformato l'intervento in un'azione bellica vera e propria, con massacri e rappresaglie compiute in nome dell'ONU, con imboscate e con vere e proprie battaglie. Una guerra in cui alle migliaia, forse alle decine di migliaia di vittime somale, si sono aggiunte decine di morti delle forze delle Nazioni Unite e tra questi anche morti italiani.

È una guerra che rischia ogni giorno di più di compromettere gravemente il presti-

gio dell'ONU, che non può fare guerra in base al suo statuto, per sua natura. Eppure abbiamo sentito dire proprio da alti esponenti del comando ONU, dopo una delle tante rappresaglie — una rappresaglia particolarmente grave che aveva provocato numerose vittime, soprattutto fra donne e bambini —, che quei bambini e quelle donne erano armati e dunque erano nemici. Donne e bambini nemici dell'ONU, che non può avere nemici proprio perché non può fare guerra.

L'Italia — potremmo dire con un'espressione eufemistica — in questa missione non si è comportata bene. Non si può sostenere, come fa una retorica molto provinciale e d'accatto, che il disimpegno deciso dagli USA e dopo di loro, proprio in questi giorni, dagli altri Stati occidentali presenti nella regione, sia un successo dell'Italia, della linea seguita dal nostro paese.

Quando i nostri comandanti e il nostro Governo hanno cercato di porre alcune condizioni all'ONU e agli Stati Uniti perché la spedizione non continuasse a scivolare sempre più in una guerra odiosa e sanguinosa, non sono stati minimamente ascoltati: ma non potevano esserlo, perché le condizioni che si volevano porre non mettevano infatti in discussione il carattere militare della spedizione, non tendevano a ripristinare la funzione originaria e il ruolo naturale dell'ONU nelle azioni di *peace keeping* di imposizione della pace.

Si è voluto soltanto introdurre scelte di tattica diversa in una prospettiva strategica della missione internazionale in Somalia che non veniva discussa, anzi veniva accettata. Ecco perché il nostro ritiro da Mogadiscio non ha avuto effetti e non avuto nemmeno molto significato. In realtà, come il nostro movimento ha ripetutamente chiesto, avremmo dovuto ritirarci dalla spedizione e, contemporaneamente, porre il problema di una riforma dell'ONU per democratizzarla, per riportarla alla sua natura. Questa spedizione è stata un fallimento, come viene ora riconosciuto con le scelte di disimpegno degli Stati coinvolti; intanto, però, ha provocato migliaia di morti e ha messo in crisi l'ONU, offuscandone l'immagine e la credibilità.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

Il nostro Governo è pienamente responsabile di questi gravi effetti perché non si è dissociato dalla spedizione. Ciò nonostante, ora si vuole approvare il finanziamento della missione nel modo intollerabile che ricordavo all'inizio e, tra l'altro, inserendo nel decreto altri elementi odiosi. Si vuole, infatti, introdurre una nuova tassa per finanziare la spedizione e si vuole ricorrere ai fondi destinati alla cooperazione, già falciati dalla legge finanziaria dell'anno scorso e da quella attualmente in discussione in Parlamento. Se verrà approvata questa norma, il nostro paese avrà un nuovo tipo di intervento internazionale: la cooperazione armata. Noi siamo contrari alla cooperazione armata; non possiamo essere d'accordo, dopo lo stravolgimento della legge che fissava criteri precisi affinché il nostro paese svolgesse un ruolo di solidarietà a livello internazionale; non possiamo essere d'accordo sul fatto che i fondi stanziati da quella legge vengano utilizzati per finanziare interventi armati.

Un discorso diverso deve essere fatto per quanto riguarda il Mozambico, anche se, purtroppo, di questa spedizione si occupa lo stesso decreto-legge concernente anche l'intervento in Somalia. In Mozambico siamo intervenuti dopo essere stati parte attiva nella realizzazione della pace, nella sospensione del conflitto tra le fazioni in lotta, e siamo intervenuti su richiesta esplicita dell'ONU e delle parti in causa. Purtroppo, ripeto, nonostante gli equivoci che anche in questo caso sono comunque presenti — perché, in linea di principio, l'ONU non può delegare a singoli Stati le azioni di pubblica sicurezza internazionale —, noi, a suo tempo, considerando la situazione e comunque i limiti che essa presentava, non avevamo assunto una posizione contraria. Siamo, invece, fermamente e convintamente contrari al decreto-legge in esame, per le ragioni che ho illustrato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, dichiaro l'astensione del gruppo del PDS dal voto su questo provvedimento, una decisio-

ne conseguente alle dichiarazioni rese in sede di discussione sulle linee generali, quando abbiamo collegato la possibilità di un nostro voto favorevole all'accettazione di alcune parziali e limitate modifiche al testo presentato dal Governo. Purtroppo, non si è voluto accettare la nostra impostazione e voglio dire al Governo che si è trattato di una posizione ottusa, perché si è ristretta l'area della convergenza che si sarebbe potuta determinare in Parlamento sicuramente sul Mozambico e parzialmente sulla Somalia, almeno per il modo in cui nelle ultime settimane si è comportato il Governo nella discussione con gli Stati Uniti e con le Nazioni Unite.

Questa non è dunque una posizione lungimirante da parte del Governo italiano in una materia tanto delicata ed importante come la politica estera.

Desidero sottolineare che non è stata accolta la nostra posizione sul Mozambico. A tale riguardo, vorrei dire al collega Fragassi del gruppo della lega nord — che rispetto e con il quale abbiamo avuto anche momenti di convergenza nel lavoro parlamentare sul decreto-legge al nostro esame — che non meritano sinceramente risposta le sciocchezze da lui dette a proposito del Mozambico e di presunti interventi del PCI-PDS nella zona. Vorrei ricordare al collega Fragassi che il primo gruppo parlamentare — assieme ai gruppi dei verdi e della Rete, per la verità — a presentare una proposta di legge per l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla politica di cooperazione è stato quello del PDS. Successivamente, anche il gruppo della lega nord ha presentato una propria proposta di legge in materia. Voglio ricordarlo anche al ministro degli affari esteri che, nel corso degli ultimi giorni, ha sbandierato sui giornali la Commissione d'inchiesta come una sua grande invenzione di moralizzazione — affermando, tra l'altro, cose improprie ed improvvise — quando, in realtà, è il Parlamento che ha chiesto e che chiede, anche in questo momento, di fare piena luce su quanto avvenuto a proposito dei fondi della cooperazione allo sviluppo.

Quanto a presunti interessi del PCI-PDS, occorrerebbe entrare nel merito. Invito i

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

colleghi del gruppo della lega nord — e di tutti gli altri gruppi parlamentari — a farsi dare — come ha fatto il sottoscritto — dal Ministero degli affari esteri o dall'ambasciata italiana in Mozambico l'elenco delle imprese italiane impegnate nel paese. Fatevelo dare, colleghi della lega! Potrete scoprire alcune cose interessanti e, soprattutto, che la presenza economica del nostro paese nel Mozambico è ridicola, è assolutamente bassa, molto di più di quanto richiederebbe una normale politica di cooperazione che prescindesse dalle condizioni, del tutto particolari, nelle quali dovrebbe essere necessario lo sviluppo di una forte cooperazione sul piano internazionale.

A proposito degli interessi che vi sarebbero in quest'area del mondo, vorrei aggiungere che gli accordi di pace — intendo ricordarlo ai colleghi che non sono informati — sono stati firmati grazie al lavoro di mediazione svolto da un'entità religiosa impegnata nel mondo cattolico, la comunità di sant'Egidio. Tali accordi sono stati firmati a Roma, grazie al lavoro — lo ripeto — di mediazione della comunità di sant'Egidio. Pertanto, in questo momento, per quanto riguarda il Mozambico, si tratta di difendere non gli interessi di una parte politica, bensì un lavoro positivo, anticolonialista e di tipo nuovo, svolto in quell'area del mondo, a differenza di quanto è stato fatto con gli interventi per la cooperazione allo sviluppo in Somalia durante la triste era degli interventi dei governi di pentapartito nel corso degli anni '80.

Non si è voluta poi accogliere la modifica da noi proposta all'articolo 1 del decreto-legge n. 354.

Ho già parlato della cooperazione e della nostra proposta di legge per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta, ma vorrei aggiungere un'ulteriore considerazione attraverso un quesito.

Colleghi, credete veramente che decurtando di 200 miliardi — con l'articolo 1 del provvedimento — i fondi per la cooperazione «taglieremo» anche le tangenti? Se si fa un discorso di tal genere, è evidente che non si sa che cosa sia la cooperazione, quel mondo di decine e decine di realtà serie che, accanto a chi ha rubato — ma chi ha rubato

sta a livelli medio-alti —, ha operato con interventi encomiabili che vengono riconosciuti tali in gran parte del mondo e dell'Africa.

Intendiamo quindi ribadire con grande determinazione che, a nostro avviso, è impropria una copertura finanziaria per una missione che ha carattere militare pur avendo finalità umanitarie, copertura determinata utilizzando risorse previste nel bilancio dello Stato per la cooperazione.

Concludo, rilevando che il Parlamento deve decidere, nel corso delle prossime settimane, su due questioni, in ordine alle quali il nostro gruppo investirà la Camera con appositi strumenti.

La prima riguarda la Somalia. Non possiamo accettare che sia il ministro degli affari esteri Andreatta a dirci in televisione che ci ritireremo il 31 marzo. E, poi, come finanzieremo la missione fino a quella data? Riteniamo pertanto opportuno che il Governo venga in Parlamento a rendere dichiarazioni al riguardo, per dirci che cosa si voglia fare, per confrontarsi e per decidere se s'intenda far proseguire la missione oltre il 31 dicembre e, in tal caso, in che forme e attraverso quali strumenti! Ciò anche per utilizzare al meglio la forza politica che il nostro paese ha acquisito seguendo nelle ultime settimane una linea giusta, contrapposta a quella bellica ed omicida delle altre truppe delle Nazioni Unite e degli Stati Uniti.

In secondo luogo, occorre che il Governo venga in Parlamento per stabilire criteri certi per queste missioni: non possiamo più accettare decreti *ad hoc* in cui si finanzia un po' di cooperazione, un po' di gas metano, un po' di difesa, tanto per accontentare tutti, e si tira avanti un decreto per quasi un anno. Questo non è un modo di governare proprio di un paese serio, responsabile, che ha difficoltà economiche quali quelle presenti attualmente in Italia.

Chiediamo di stabilire dei parametri si decida come l'Italia deve contribuire alle missioni delle Nazioni Unite, quale fondo debba essere utilizzato ed in quale capitolo di bilancio di un ministero o della Presidenza del Consiglio esso debba essere iscritto; si stabilisca quale livello di retribuzione debba essere erogato — come si è detto prima —

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

in relazione ai diversi tipi di attività ed anche le modalità di tali interventi.

Se si fosse detto prima che era più opportuno impiegare carabinieri, polizia o polizia militare piuttosto che forze armate classiche per un intervento come quello in Somalia avremmo probabilmente contribuito a prevenire i fatti anziché versare, dopo, lacrime di coccodrillo.

Nel ribadire la richiesta al Governo di venire a discutere in Parlamento in generale sulle missioni delle Nazioni Unite ed a fissare criteri precisi per la nostra partecipazione, il gruppo del PDS esprimerà su questo provvedimento il suo voto di astensione (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bacciardi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BACCIARDI. Presidente, colleghi, di fronte a questo decreto noi di rifondazione comunista voteremo contro per due motivi.

Il primo riguarda la copertura di spesa, così come prevista nell'articolo 1. In sostanza, con questo provvedimento la missione viene pagata con il denaro della cooperazione. La scelta non viene motivata dal fatto che non si sappia dove trovare denaro e quindi dalla circostanza che da qualche parte esso deve pur essere trovato; si dice invece che la missione militare è un esempio di vera e propria cooperazione: così si è espresso il ministro Fabbri in Commissione difesa.

A chi portava gli aiuti ai paesi del Terzo mondo, Mao Tse-Tung — visto che l'onorevole Tassi ha citato i cinesi — ebbe a dire: non regalate pesce a chi ha fame ma insegnategli a pescare. Ebbene, ministro Fabbri, Mao Tse-Tung diceva di insegnargli a pescare, non a sparare. Rifondazione comunista dice «no» a questa nuova filosofia e voterà contro il decreto.

CARLO TASSI. Avete cambiato parecchio!

GIOVANNI BACCIARDI. Il secondo motivo del nostro voto contrario è che esso è rivolto contro una missione cosiddetta umanitaria,

ma che in effetti è militare e che fa danno alla Somalia ed anche all'Italia.

Il Governo ci propaga le vite umane salvate dalla fame e non ci dice quanta povera gente viene ammazzata dalle armi «umanitarie» dell'ONU. Questa omertà è inaudita. Dove è andata a finire oggi, di fronte al dramma della morte causata dalle mitragliatrici dell'ONU, la pietà che è stata messa in mostra nelle varie televisioni rispetto al dramma della morte per fame per giustificare la missione? Pensate che il bilancio dei salvati dalla fame e dei morti ammazzati sia positivo? E se anche così fosse — ma così non è — pensate sia giustificata un'azione militare? Noi di rifondazione comunista pensiamo di no: troppe guerre sono state consentite in nome della pace, della civiltà ed ora dell'umanitarismo.

Voi dite che la presenza italiana ha fatto cambiare atteggiamento all'ONU ed agli Stati Uniti (e per questo il ministro Andreatta si pavoneggia come un grande protagonista della scena internazionale): a parte l'onorevole Folena, chi pensate possa credere a queste vostre affermazioni? In realtà l'ONU e gli Stati Uniti hanno cambiato indirizzo perché negli USA sta crescendo un'opinione pubblica contraria alla presenza dei soldati in Somalia, soprattutto perché stanno organizzandosi e rafforzandosi nella lotta i patrioti somali, che alla lunga possono mettere in pericolo la presenza dei soldati americani nella regione. Sono questi i motivi veri e non la vostra presunzione!

Tuttavia non si può negare che qualche risultato l'abbiate raggiunto: intanto siete riusciti ad ottenere il riconoscimento dell'onorevole Folena, cioè a dare un'altra spallata al PDS in direzione del centro, esattamente come volevate. Ma soprattutto — un risultato ancor più significativo — avete ottenuto il prestigio nel mondo attraverso la presenza dell'esercito sugli scenari internazionali. Dunque, l'Italia può essere riconoscente nei confronti del suo esercito: in questo senso si può dire che l'obiettivo sia stato centrato in pieno.

Perché l'Italia è riconoscente verso l'esercito che in Sicilia combatte e sconfigge la mafia e sempre verso l'esercito — in particolare nei confronti del generale Canino —

perché combatte i barbari scissionisti in nome dell'unità del paese. Ecco il punto: volete accrescere il prestigio politico dell'esercito. Non ci state riuscendo, però ci provate in tutti i modi. Perché? Ecco la domanda alla quale occorre dare una risposta: perché volete accrescere il prestigio politico dell'esercito? Ebbene, qualunque sia il fine concreto, è certo che quando l'esercito entra nella politica non si prospetta per il futuro niente di buono, né per la Somalia né per l'Italia.

Allora, rifondazione comunista dice no: un «no» politico alla missione militare. Noi voteremo contro questo provvedimento e non c'è dubbio che continueremo a batterci fino a quando i nostri soldati non ritorneranno a casa (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PIETRO FOLENA. È uno di quelli che hanno votato contro l'obiezione di coscienza! È coerente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crippa. Ne ha facoltà.

FEDERICO CRIPPA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la stessa storia di questo decreto — cinque reiterazioni, ripetuti pareri contrari delle Commissioni affari esteri, bilancio e difesa — la dice lunga sugli errori di impostazione, di gestione, oltre che di copertura finanziaria, nella partecipazione italiana alla missione internazionale in Somalia.

Eppure l'operazione *Restore hope*, nelle sue originarie finalità umanitarie, a nostro parere era giusta e dovuta: i verdi l'avevano caldeggiata anche con interventi in aula ed attraverso mozioni e risoluzioni.

Si trattava di inviare — in base alla risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU n. 794 — un contingente multinazionale in Somalia, per affrontare il delicato problema della distribuzione degli aiuti e degli altri interventi umanitari a favore di centinaia di migliaia di somali, garantendo e ricreando le condizioni di sicurezza e di convivenza per questo popolo.

Con la stessa chiarezza, da subito, nel

corso del dibattito del 10 dicembre 1992, a seguito della decisione del Consiglio dei ministri — ripeto: del Consiglio dei ministri, non del Parlamento — di rispondere positivamente alla risoluzione 794 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, i verdi, mentre si dichiaravano favorevoli e d'accordo con la deliberazione delle Nazioni Unite, precisavano la contrarietà alla decisione del Governo per le modalità della nostra partecipazione.

In particolare, derivando la valutazione da incontri e confronti con decine di esponenti, cattolici e laici, della cooperazione italiana in Somalia, abbiamo sottolineato che, proprio a causa della crisi di credibilità della politica di cooperazione italiana e dei suoi trascorsi storici in termini di colonialismo, sarebbe stato necessario differenziare la nostra presenza subito, in quella fase, da quella dei contingenti militari.

Chiedemmo al Governo questa impostazione; domandavamo, cioè, di mandare, con una copertura armata, necessaria ai fini della sicurezza, solo forze civili, il Genio oltre che organizzazioni civili del volontariato internazionali e nazionali per intervenire sulle condizioni alimentari e sanitarie, sul risanamento igienico ed ambientale.

Chiedevamo di non adottare la proposta del Governo e di sostituirla con una presenza del tipo richiamato. Ci siamo schierati differenzialmente riguardo al Mozambico, decisamente e convintamente favorevoli al nostro intervento in quel paese, a coronamento di un'opera di mediazione che l'Italia aveva svolto con la collaborazione di esponenti politici che si erano impegnati per il raggiungimento di questo fine e soprattutto con la collaborazione della comunità di sant'Egidio: un intervento svolto ufficialmente sotto l'egida delle Nazioni unite in un contesto multinazionale, richiesto da tutte le parti in causa.

Proprio a fronte di situazioni così differenti, per le ragioni indicate ci astenemmo: favorevoli all'azione in Mozambico, contrari alle scelte compiute dal Governo circa una partecipazione esclusivamente militare dell'Italia in Somalia.

I tragici fatti succedutisi, signor Presidente, le operazioni di guerra vera, guerreggia-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

ta, di guerriglia, condotte dalla forza multinazionale, le azioni di sterminio di popolazioni inermi, la scelta scellerata di Boutros Ghali, fatta propria da Clinton, di schierarsi decisamente contro la fazione di Aidid, demonizzandone ed esaltandone il ruolo politico e militare, il sacrificio di molti militari dei contingenti nazionali, anche italiani, hanno via via confermato i dubbi, le accuse, nostri come di tantissime forze politiche, espressi anche in Parlamento.

Siamo di fronte, possiamo dirlo — e lo dicono tutti, da Roma a Washington —, ad un sostanziale fallimento politico e militare delle operazioni. Adesso non solo sono più lontane la pacificazione e la ricostruzione, ma è più lontana, è messa in discussione ed è più pericolosa la stessa distribuzione dei viveri. Lo stesso operato delle organizzazioni non governative non è stato facilitato ma danneggiato dall'intervento internazionale; un fallimento che ormai porta alla decisione di un prossimo ritiro di tutti i contingenti militari impegnati.

Certo avremo modo di ritornare sul bilancio finale della nostra partecipazione in Somalia. Abbiamo avuto una grande possibilità di segnare un momento di positiva rottura con l'impostazione esclusivamente militare impressa dagli USA. Avevamo l'incoraggiamento, la condivisione, la simpatia di molte sedi diplomatiche; per l'Italia era l'occasione per imprimere una svolta positiva all'attuale crisi delle Nazioni Unite. Invece delle scelte di politica internazionale sono prevalse le ambizioni dei nostri vertici militari: non perdere l'occasione e il posto che ci si era assicurati nel laboratorio somalo, un laboratorio troppo importante per chi sta pensando ad un nuovo modello di difesa imperniato pressoché esclusivamente su settantamila e più soldati professionisti, pronti a intervenire in ogni parte del mondo. Quale occasione migliore di questa per veri, autentici addestramenti delle nostre truppe? Quale migliore occasione di avere nemici veri, come è stato in Somalia?

Credo che l'Italia abbia perso una storica occasione per riabilitare il proprio ruolo e per svolgere finalmente una funzione positiva nella comunità internazionale.

Oltre a queste valutazioni di politica com-

pletiva, risultano inaccettabili anche le indennità esorbitanti riconosciute ai militari, aspetto questo sul quale ci siamo già soffermati. Le cifre sono incredibili: mentre gli Stati Uniti concedono 150 dollari in più al mese, la Gran Bretagna addirittura nulla di più, il Belgio fissa un aumento del 50 per cento e la Francia un incremento che va dal 25 al 100 per cento, noi riusciamo ad assegnare ai Soldati di leva che partecipano all'operazione oltre 5 milioni (8 milioni al mese in più ai generali ed agli alti ufficiali), adottando una politica scellerata dal punto di vista morale, che incentiva, agendo quasi come una droga, le scelte di questi ragazzi.

Sappiamo che le stesse modalità di reclutamento del cosiddetto volontariato nell'ambito del contingente di leva sono molto opinabili: si mettono i ragazzi in condizione di non poter tornare indietro rispetto a scelte che altri fanno nei propri reparti.

Sono inoltre inaccettabili le modalità di copertura finanziaria di questo decreto, sulle quali ci siamo più volte soffermati. È per tutte queste ragioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, che il gruppo dei verdi non può confermare il voto di astensione espresso in occasione del dibattito svoltosi allorché il Consiglio dei ministri decise la partecipazione italiana, ma voterà contro la conversione in legge del decreto-legge n. 354 (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Carolis. Ne ha facoltà.

STELIO DE CAROLIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, occorre affermare senza timore di essere smentiti che, tra le tante missioni di pace ed umanitarie, quelle in Somalia e Mozambico costituiscono senz'altro momenti significativi sia per quanto riguarda la rivalutazione del prestigio delle forze armate, sia in materia di strategia della Farnesina e di via XX Settembre.

Il nostro atteggiamento ha sempre rispecchiato fedelmente gli indirizzi della Conferenza nazionale di riconciliazione della Somalia, tenutasi il 14 marzo 1991, che aveva tre obiettivi prioritari: la democratizzazione del paese attraverso un difficile accordo tra

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

tutti i movimenti rivoluzionari, una nuova Carta costituzionale (quella vecchia fu abolita nel 1969 da Siad Barre) ed un referendum sulla forma governativa e libere elezioni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se vi sono state forzature, incomprensioni e diffidenze che hanno portato ad ulteriori spargimenti di sangue, da cui non sono stati immuni i militari italiani, il pur breve tempo trascorso ha dimostrato quanto fosse meritoria la nostra azione e quanto errata si sia manifestata quella altrui.

È inoltre abbastanza significativo che tra il 2 e il 4 novembre prossimo si terrà proprio a Mogadiscio una Conferenza umanitaria tra i paesi donatori ed i rappresentanti dei diversi *clan* somali. È la chiara dimostrazione — se ce ne fosse stato bisogno — che la democrazia avanza e l'emergenza militare viene meno. Il numero dei morti per fame è quasi azzerato e la distribuzione del cibo avviene con regolarità in tutto il paese.

Si avvicina, quindi, il tempo del nostro disimpegno per i due contingenti in Somalia e in Mozambico, e perciò è arrivato anche il momento di fare un bilancio. Abbiamo sentito parlare anche in quest'aula di Commissioni d'inchiesta per quanto riguarda, ad esempio, il finanziamento della nostra missione in Somalia, per la quale si è attinto a fondi della cooperazione di fronte a fondi inesistenti del Ministero della difesa.

Non so — e parlo anche a nome del gruppo repubblicano — a chi attribuire la responsabilità di una simile scelta; certamente, un po' di confusione alberga anche all'interno della Farnesina, al di là di quella che può essere la pomposità, l'estrosità del ministro degli affari esteri Andreatta. Abbiamo letto in questi giorni di una polemica assurda con il segretario generale della Farnesina, Bottai, che non può essere tollerata! Consigliremmo al ministro degli affari esteri Andreatta di preoccuparsi un po' di meno della delegittimazione del Parlamento italiano e un po' di più dei problemi della Farnesina e delle questioni internazionali del nostro paese.

Nei confronti di queste due missioni il bilancio è comunque positivo, pur tenendo conto che il problema degli emolumenti ai nostri militari e le perplessità suscitate in

sede internazionale e in sede UEO non possono essere in alcun modo sottaciuti.

Abbiamo condiviso gli emendamenti che sono stati presentati da parte di alcuni gruppi parlamentari per tentare, *in extremis*, di raddrizzare una situazione che ci procura — credetemi! — notevoli difficoltà in campo internazionale. Del resto, non può essere tollerato che un militare italiano inviato in Somalia percepisca un'indennità più che doppia rispetto ad un suo collega francese e addirittura superiore rispetto a qualsiasi militare del contingente degli Stati Uniti d'America.

E allora, nell'esprimere il voto favorevole del gruppo parlamentare repubblicano, rivolgo un sentito invito al rappresentante del Governo affinché in futuro si evitino differenziazioni con gli altri contingenti militari nel momento della stesura di emendamenti. Il Governo deve dare prova di severità anche in un settore che di severità ne ha un po' bisogno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Potì. Ne ha facoltà.

DAMIANO POTÌ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo più volte esaminato questo provvedimento in Commissione e in Assemblea e il gruppo del partito socialista conferma il suo giudizio positivo, richiamandosi alle considerazioni più volte espresse.

Vi è stato certamente un aumento delle previsioni di spesa per il protrarsi nel tempo della missione, ma nel provvedimento al nostro esame si regolarizzano gli impegni già assunti e si assicura l'intera copertura di 911 miliardi attingendo ai vari capitoli di bilancio ed anche — è stata una via obbligata — attingendo ai fondi della cooperazione.

Auspichiamo ancora una volta che in futuro vi sia un capitolo specifico per le missioni all'estero del nostro paese e che vi sia un'armonizzazione tra le contribuzioni e le spettanze ai vari rappresentanti militari anche in confronto con quelle degli altri paesi.

In questa circostanza desideriamo porre in evidenza che i fatti nuovi e il nuovo atteggiamento degli Stati Uniti d'America e dell'ONU, sia pure con qualche ritardo,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

avvalorano la nostra posizione, convalidano l'azione del ministro della difesa e del Governo, ripristinando lo spirito originario umanitario e di pace della missione, così come deve essere interpretato secondo la risoluzione 794 dell'ONU.

Formuliamo l'auspicio che un nuovo equilibrio in Somalia favorisca la rappacificazione, certamente compromessa dopo le forzature degli ultimi tempi, e il ritorno alla normalità.

Auspichiamo altresì che in Mozambico si consolidi l'assetto raggiunto anche grazie al nostro particolare impegno e che tutto ciò contribuisca ad un rapido rientro del contingente italiano.

Sulla base di tali motivazioni, dichiaro il voto favorevole del gruppo socialista sul disegno di legge di conversione n. 3103.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana e per fare alcune valutazioni su un provvedimento che conclude una fase animata, contrassegnata dal dibattito svoltosi nelle Commissioni parlamentari. Alcuni temi trattati hanno avuto un riscontro nel corso del dibattito odierno sull'utilità della nostra presenza in Somalia ed in Mozambico.

Dobbiamo dare atto alle nostre forze armate di aver svolto il loro ruolo e di aver raggiunto determinati obiettivi in una situazione estremamente difficile. Ma non saremo seri se, in questo particolare momento, celassimo che all'inizio, quando si decise la nostra partecipazione alla missione in Somalia e in Mozambico, la situazione esistente in questi paesi non fu valutata nel suo complesso in modo attento.

È necessario un maggiore raccordo e coordinamento, nel Governo, tra i responsabili della politica estera e di quella della difesa, affinché si pervenga a riscontri e valutazioni sempre più efficaci e puntuali. La partecipazione italiana alla missione umanitaria in Somalia ha determinato alcuni problemi di fondo, riguardanti il nostro ruolo

in ambito internazionale e nell'ONU. In un certo particolare momento, Presidente, si è assistito forse ad un dibattito fuorviante, come se dovessimo semplicemente rivendere in termini di orgoglio la nostra presenza di etichetta in quella realtà territoriale. Quando si discusse in modo molto vivace sulla presenza italiana nell'area di comando, in realtà il vero problema non era questo, ma quello relativo alla nostra capacità di incidere sulle scelte e sulle valutazioni dell'ONU. Le successive scelte di politica estera hanno certamente fornito un riscontro positivo alle nostre innegabili prese di posizione e al nostro impegno sul terreno di una scelta di carattere politico, basata sull'esigenza di giungere ad una pacificazione. Ma all'inizio vi è stata — dobbiamo dirlo con estrema chiarezza — qualche incertezza e qualche confusione, non soltanto da parte nostra, ma anche di altre nazioni che hanno partecipato alla missione.

Ritengo che le valutazioni fatte anche dall'opposizione, debbano essere attentamente considerate. Nella prospettiva di altre missioni, credo che i capitoli di bilancio debbano essere certi; oggi in merito alla copertura della spesa vi è invece confusione ed approssimazione. Si parla continuamente di modello di difesa e nel documento predisposto a questo riguardo dalla Commissione difesa della Camera sono previste alcune missioni, la più importante e significativa delle quali è la nostra partecipazione in aree che si trovano al di fuori del territorio nazionale. È quindi necessario un capitolo di spesa *ad hoc* per dare una copertura finanziaria al nostro impegno extraterritoriale. Occorre anche (su questo sono d'accordo) una razionalizzazione della spesa sul terreno delle indennità ai nostri militari, che devono essere adeguate a quelle elargite ai militari degli altri contingenti.

I problemi che ho evidenziato devono essere risolti. Sarebbe veramente rituale affermare in quest'aula che tutto va bene e che bisogna andare avanti come è avvenuto nel passato. Bisogna considerare con attenzione i problemi di cui ho parlato, anche per rispetto nei confronti del ruolo che le nostre forze armate stanno svolgendo in modo molto positivo non solo in Somalia e in

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

Mozambico, ma anche negli altri quattordici paesi in cui l'Italia è impegnata. In conclusione, colgo l'occasione per far presente al Governo che occorre affrontare il problema dell'Albania. È necessario infatti avere un riscontro serio dei risultati conseguiti in quel paese e di quanto stiamo facendo, perché non è possibile far durare all'infinito le nostre missioni, soprattutto quando alcuni obiettivi sono stati raggiunti. Si tratta di un dato che occorre verificare.

Do atto al relatore, ai colleghi ed al Governo dell'impegno profuso, ma darò al Governo maggiore riconoscimento se le indicazioni pervenute da più parti in quest'aula, con riferimento al problema delle missioni in Somalia ed in Mozambico, saranno tenute in considerazione (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3103, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazione, del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 354, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia ed in Mozambico» (3103):

Presenti	347
Votanti	241
Astenuti	106
Maggioranza	121

Hanno votato *si* 202

Hanno votato *no* 39

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 355, recante attuazione del fermo temporaneo obbligatorio delle unità da pesca per il 1993 (3104).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 355, recante attuazione del fermo temporaneo obbligatorio delle unità da pesca per il 1993.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed il vicepresidente della IX Commissione ha rinunciato alla replica.

Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

PASQUALE DIGLIO, Sottosegretario di Stato per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali. Il dibattito ha posto in evidenza l'indubbia validità economico-sociale di questo provvedimento, che garantisce il ripopolamento ittico di talune zone di particolare sfruttamento e consente così di evitare pesanti incidenze occupazionali sulle marinerie interessate. Non possiamo pertanto che riconfermare il risultato del dibattito e chiedere all'Assemblea un voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso ieri il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul provvedimento con la seguente osservazione:

sarebbe opportuno modificare l'articolo 4, comma 2, in considerazione di quanto disposto dal decreto-legge n. 393 del 1993,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

con il quale la competenza in materia di pesca marittima è stata trasferita al Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.

PARERE CONTRARIO

sugli articoli aggiuntivi Biricotti Guerrieri 3.01 e Caprili 3.02.

Comunico altresì che la Commissione si è riservata di esaminare nuovamente tali emendamenti qualora dovessero emergere ulteriori elementi di riflessione in ordine alla copertura finanziaria degli oneri da essi recati.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione. Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A*).

Avverto infine che la Presidenza, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 8, del regolamento ritiene inammissibili gli identici articoli aggiuntivi Biricotti Guerrieri 3.01 e Caprili 3.02, in quanto relativi al rifinanziamento del credito peschereccio e quindi concernenti materia estranea al contenuto del decreto-legge in esame che disciplina esclusivamente il fermo biologico della pesca, anche in ottemperanza a direttive comunitarie.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Onorevoli colleghi, invito coloro che hanno chiesto di parlare per dichiarazioni di voto a considerare l'opportunità di consegnare il testo scritto del proprio intervento perché sia pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

STELIO DE CAROLIS. Signor Presidente, accolgo la sua sollecitazione: pertanto chiedo che il testo della mia dichiarazione di

voto sia pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

MILZIADE CAPRILI. Anch'io avanzo analoga richiesta, signor Presidente.

MARTE FERRARI. Chiedo anch'io la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

ROBERTO CASTELLI. Anch'io accolgo la sua sollecitazione in tal senso, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione del testo delle dichiarazioni di voto degli onorevoli De Carolis, Caprili, Marte Ferrari e Castelli in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

MAURIZIO PIERONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO PIERONI. Non intendo rubare all'Assemblea più di 180 secondi (chi è perplesso, può anche contarli).

La questione è molto semplice. Come gruppo dei verdi non ci sentiamo di avallare il fatto che l'approvazione di questo provvedimento avvenga in una situazione di distrazione generale. Noi ci asterremo nella votazione finale sul disegno di legge di conversione, per un motivo molto semplice. Questo provvedimento, infatti, è relativo esclusivamente alla sanatoria del fermo pesca già effettuato. Vorrei però far presente a tutti gli onorevoli colleghi che stiamo spendendo soldi dello Stato per distruggere la nostra fauna ittica, perché è ciò che sostanzialmente avviene attraverso l'attuale gestione del fermo pesca. Noi infatti facciamo in modo che i pescatori nel Mare Adriatico si fermino per il periodo estivo, dopo di che, non appena scade il fermo pesca, proprio nel momento in cui il novellame è in fase di rinnovo nei pressi della riva consentiamo una strage indiscriminata che rende del tutto inutile il fermo pesca.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

La materia ha bisogno di essere regolamentata con un provvedimento organico. Non si può arrivare tutte le estati all'ultimo giorno, sotto la pressione delle categorie interessate, a varare un fermo pesca del tutto inefficace rispetto agli scopi istituzionali e da cui essenzialmente deriva soltanto una dissipazione di risorse pubbliche senza giovamento per la fauna ittica.

Ci asteniamo e non votiamo contro il disegno di legge di conversione semplicemente perché in questo momento appellarsi all'Assemblea per invitarla a votare contro significherebbe sottrarre le giuste provvidenze agli operatori di settore che hanno effettuato il fermo pesca. La politica governativa in materia — ripeto — è però del tutto inefficace. Per queste ragioni, come ho già detto, ci asterremo dal voto.

Ho terminato. Credo di aver superato i 180 secondi, ma spero che sia stato utile (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

FRANCESCO MARENCO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà (*Proteste dei deputati Castelli e Caprili*).

FRANCESCO MARENCO. Signor Presidente, i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale voteranno a favore del provvedimento, ma quanto poc'anzi dichiarato dal collega del gruppo verde non è affatto irrilevante, anche perché non si tiene conto della necessità, formulata appunto dall'onorevole Pieroni, di una nuova e vera regolamentazione.

Ci troviamo infatti ad attuare un'unica normativa senza tener presente le differenze che ad esempio sussistono in fatto di fondali tra il Mare Adriatico e il resto del Mediterraneo. Questo comporta la distruzione del novellame, come ha detto il collega che mi ha preceduto. Se non arriviamo una volta per tutte a definire in modo preciso l'attuazione di norme differenziate per quanto concerne le diverse parti e le diverse coste del nostro paese, continueremo a sprecare miliardi senza ottemperare a quell'esigenza di buonsenso che si deve tener presente ogni

qual volta si fanno finanziamenti finalizzati a un determinato obiettivo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3104, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 355, recante attuazione del fermo temporaneo obbligatorio delle unità da pesca per il 1993» (3104):

Presenti	352
Votanti	332
Astenuti	20
Maggioranza	167
Hanno votato sì	332

(*La Camera approva*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (3080); e delle concorrenti proposte di legge: Formentini ed altri (276); Tealdi (405); Piro (618); Torchio (688); Peraboni ed altri (754); Ebner ed altri (1239); Scalia ed altri (1435); Cesetti ed altri (1836); D'Amato (1912); Carli ed altri (2360); Melilla ed altri (2792) e Pasetto ed altri (2995).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie; e delle concorrenti proposte di legge: Formentini ed altri; Tealdi; Piro; Torchio; Peraboni ed altri; Ebner ed altri; Scalia ed altri; Cesetti ed altri; D'Amato; Carli ed altri; Melilla ed altri e Pasetto ed altri.

Ricordo che nella seduta del 14 ottobre scorso sono proseguite le votazioni sugli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A ai resoconti delle sedute del 13 e del 14 ottobre 1993*).

Avverto che è stato presentato l'ulteriore emendamento 69.11 della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Do lettura del parere della Commissione bilancio:

La Commissione, pur prendendo atto dei miglioramenti introdotti dalla Commissione finanze nel senso indicato dal parere reso nella seduta del 7 ottobre scorso sulla base delle dichiarazioni del Tesoro, che ha sotto-

lineato il forte rischio di perdita di gettito negli anni 1993 e successivi, anche nell'attuale stesura, ha espresso nella seduta odierna

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento 62-ter.10 della Commissione.

Esprime peraltro

PARERE FAVOREVOLE

sugli altri emendamenti 62-bis.2, 62-*quater*.8, 62-*quinq*.2 e sull'articolo aggiuntivo 62-*sexies*.01 della Commissione.

Avverto, infine, che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi del comma 8 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, in quanto non strettamente attinente alla materia del decreto-legge, l'articolo aggiuntivo Cancian 69.01, in materia di versamenti contributivi tramite l'istituzione di un conto fiscale e contributivo.

Prego l'onorevole relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi all'articolo 69.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Poli Bortone 69.1 e 69.2 perché, pur ritenendoli apprezzabili dal punto di vista dell'esigenza di dislocare anche in sedi diverse dai capoluoghi di provincia le commissioni tributarie, in questa prima fase di applicazione il loro recepimento appare estremamente impegnativo.

In Commissione il Governo si è impegnato a studiare, in una seconda fase, la possibilità di procedere in tal senso, ma, come dicevo, nel momento attuale, l'approvazione di tali emendamenti risulterebbe stravolgente.

Gli emendamenti Anedda 69.9, 69.11 della Commissione e gli identici emendamenti Dalla Via 69.3, Rosini 69.4, Pioli 69.5 e 69.7 del Governo, nonché gli emendamenti Ebner 69.10 e Pioli 69.6 riguardano tutti la possibilità di rappresentare il contribuente davanti alle commissioni tributarie. In qualità di relatore riferisco le decisioni del Comitato dei nove; a titolo personale devo dire

che il mio parere sarebbe stato, evidentemente, diverso.

Il Comitato dei nove dopo un approfondito esame della materia ha approvato l'emendamento 69.11 della Commissione, con il quale si stabilisce che la disciplina della rappresentanza abbia un carattere di transitorietà e che essa — lo si sancisce ora per allora — dovrà essere uniformata alle direttive CEE (conseguentemente vi sarà nel nostro paese una disciplina della rappresentanza tecnico-fiscale).

Si è inoltre fissato al 30 settembre 1993 il termine per l'iscrizione alla camera di commercio dei tributaristi, così contestualmente sancendo che non verrà istituito alcun albo dei tributaristi medesimi. Una volta entrata in vigore la disciplina CEE, si troverà una norma transitoria per regolamentare la presenza dei soggetti che hanno operato nel passato e continuano ad operare attualmente.

Si è deciso che nel corso dell'esame delle misure concernenti le semplificazioni fiscali si potrà, se del caso, introdurre una delega al Governo fornendo i criteri direttivi in tale materia.

Con queste premesse ed uniformandomi alle decisioni del Comitato dei nove, esprimo il parere della Commissione su questi emendamenti presentati all'articolo 69 del decreto-legge.

Invito i presentatori dell'emendamento Anedda 69.9 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 69.11 della Commissione, mentre invito i presentatori degli identici emendamenti Dalla Via 69.3, Rosini 69.4, Pioli 69.5 e 69.7 del Governo a ritirarli, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere contrario sull'emendamento Ebner 69.10 ed invito i presentatori dell'emendamento Pioli 69.6 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario. L'articolo aggiuntivo Cancian 69.01 è stato recentemente dichiarato inammissibile dalla Presidenza, invito semmai i presentatori, se è possibile, a trasferirlo in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO GALLO, *Ministro delle finanze*. Il

Governo si rimette all'Assemblea sull'emendamento 69.11 della Commissione, mentre raccomanda l'approvazione del suo emendamento 69.7, pur apprezzando la soluzione interlocutoria proposta dal relatore. Il relatore infatti chiede che venga sottoposta a revisione la materia per quanto riguarda l'assistenza tecnica fino al momento in cui vi sarà l'adeguamento alla direttiva comunitaria. Per il momento la Commissione ritiene che si debba tener ferma una tale impostazione; il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 69.7, identico agli emendamenti Dalla Via 69.3, Rosini 69.4 e Pioli 69.5.

Per i restanti emendamenti il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 69.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono molto delusa che il relatore e il ministro non abbiano espresso parere favorevole né sul mio emendamento 69.1 né sull'altro mio emendamento 69.2, premesso che il contenuto di quest'ultimo emendamento era già entrato a far parte del testo nel Comitato ristretto proprio perché viene incontro ad un'istanza che mi sembrava sufficientemente avvertita e compresa.

In questa come in altre circostanze ci troviamo in presenza di un atteggiamento leggermente schizofrenico del Governo, perché nella realtà il legislatore, accogliendo le istanze che erano state formulate a suo tempo con la conversione in legge del decreto-legge n. 16, attuata con la legge n. 75, apportava una modifica al comma 1 dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 545, stabilendo che con decreto del ministro delle finanze avrebbero potuto essere istituite sezioni decentrate delle commissioni tributarie provinciali e regionali in quelle città che, pur non essendo rispettivamente capoluogo di provincia o di regione, presentassero una grande e particolare rilevanza ai fini del carico di lavoro in campo fiscale.

Adesso si approfitta di questo decreto per

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

rimettere in discussione quanto era già stato sufficientemente valutato a suo tempo, sì da accogliere una richiesta con la quale non si faceva altro se non delegare al Governo la possibilità di istituire o di lasciare delle commissioni di secondo grado in città sedi di corti d'appello e di TAR. Queste città non sono numerosissime e quindi adottare tale misura non comporta un dispendio né si fissa un principio che stravolge quello informatore generale del provvedimento; si tratta semplicemente di andare incontro ad istanze suffragate da riscontri di carattere oggettivo.

Il problema della distanza, per esempio, non mi sembra di scarso rilievo nel momento in cui si voglia veramente andare incontro al contribuente, specialmente al più debole, che con maggiore facilità può venire scoraggiato anche da problemi — appunto — di distanza.

Prego quindi il Governo di esprimersi in modo adeguato rispetto alle richieste avanzate, che sembrava fossero state accolte con l'attuazione della legge n. 75. Si tratta soltanto di adottare un decreto per individuare alcuni capoluoghi di provincia — sarebbero cinque o sei — fra i quali il Governo potrà scegliere le situazioni più rilevanti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 69.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	265
Astenuti	58
Maggioranza	133
Hanno votato <i>sì</i>	29
Hanno votato <i>no</i>	236

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Poli Bortone 69.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	248
Astenuti	69
Maggioranza	125
Hanno votato <i>sì</i>	35
Hanno votato <i>no</i>	213

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito del relatore a ritirare l'emendamento Anedda 69.9.

GIANFRANCO ANEDDA. Lo mantengo, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ANEDDA. La questione è nota. Il provvedimento estende la possibilità della rappresentanza ai ragionieri, ai laureati in giurisprudenza e, in seguito ad una modifica introdotta dalla Commissione, abilita all'assistenza tecnica davanti alle commissioni tributarie funzionari di associazioni di categoria iscritti nell'elenco tenuto presso l'intendenza di finanza.

Il mio emendamento 69.9 propone di sopprimere queste norme. Gli argomenti sono noti perché vi è già stato un dibattito in materia. Siamo stati indotti a presentare l'emendamento, in primo luogo, perché convinti da un parere molto articolato espresso dal professor Gallo, che aveva sottolineato anche l'incostituzionalità della norma. Eravamo convinti che il professor Gallo, che aveva espresso tale parere quando non era ancora ministro, avrebbe conservato la medesima opinione e quindi avrebbe accettato nella presente circostanza il nostro emendamento. Ma la vita prosegue, le cariche mutano e il professor Gallo in questa

sede è invece favorevole a che la norma permanga, mentre noi rimaniamo convinti dal parere da lui espresso in precedenza.

Siamo contrari, in secondo luogo, alla legislazione episodica. Non si può, infatti, regolamentare la vita di una categoria attraverso una norma contenuta in un decreto-legge o, peggio, con un emendamento introdotto — la definizione non è mia — con un colpo di mano in Commissione.

In terzo luogo, siamo contrari a questa norma per la confusione che essa determinerebbe e perché tutti quanti siamo d'accordo sul fatto che la materia meriterebbe un'attenta ed articolata regolamentazione, così come il Governo aveva suggerito fosse necessario fare; ma non l'ha fatto, venendo meno — possiamo ormai dire: come sempre — alle proprie promesse.

La norma in questione è punitiva nei confronti dei dottori commercialisti. Credo che tale categoria, iscritta ad un albo professionale, non meriti la punizione che le è stata inflitta e che si debba essere ancora d'accordo con il Consiglio di Stato, il quale ha sottolineato l'illegittimità di questi elenchi presso le camere di commercio.

Auspichiamo pertanto che la Camera liberi la soppressione di tale norma accogliendo il mio emendamento 69.9 (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Presidente, intervengo sia a nome del gruppo della lega nord, sia del collega Maurizio Balocchi il quale, non potendo essere presente in questo momento in aula, mi aveva chiesto di informare la Presidenza di voler ritirare la propria firma dall'emendamento Anedda 69.9. Questo è dare quindi fin d'ora un segnale molto chiaro sul voto contrario all'emendamento in esame dei deputati del gruppo della lega nord.

Vorrei specificare che la lettera a) del comma 3 dell'articolo 69 — che l'emendamento Anedda 69.9 propone di sopprimere — concerne l'annoso discorso dei tributari

sti e dei commercialisti o, in questo caso, lo stralcio della materia.

La Commissione, quasi all'unanimità, ha inteso inserire una norma considerando la necessità di dare una funzione professionale a coloro i quali sono abilitati all'assistenza tecnica dinanzi alle Commissioni tributarie. Noi riteniamo sia altrettanto necessario evitare di mettere sulla strada persone che, fino ad oggi, hanno esercitato quelle funzioni e che, qualora venisse approvato l'emendamento Anedda 69.9, si troverebbero di fatto — lo ripeto — in mezzo alla strada (mi riferisco ai periti, agli esperti tributari e via dicendo). La Commissione ha ritenuto di giungere ad un compromesso — che noi della lega nord sottoscriviamo in pieno — che, di fatto, limita la possibilità di esercitare, per coloro i quali non siano dottori commercialisti o ragionieri, a coloro i quali siano già iscritti, entro la data del 30 settembre, alle categorie interessate.

Si tratta, praticamente, di una chiusura del ruolo e soprattutto di una chiusura del ruolo in attesa di una revisione complessiva della materia (rispetto alla quale preannuncio che avanza proposte, a nome del gruppo della lega nord, in merito alla norma sulle semplificazioni tributarie).

Pertanto, nel preannunciare fin d'ora la piena adesione dei deputati del gruppo della lega nord al successivo emendamento 69.11 della Commissione, non posso non dichiarare il nostro voto contrario sull'emendamento Anedda 69.9 che, di fatto, rimanderebbe la soluzione del problema, non risolverebbe la questione e metterebbe in una situazione di gravissimo pregiudizio una serie di professionisti che, al di là di tutto, hanno fino ad oggi esercitato; mentre, nel contempo, la norma introdotta dalla Commissione blocca la possibilità che, da oggi in poi, vi siano funzioni che vengano esercitate in maniera impropria (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turci. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TURCI. Presidente, preannuncio che svolgerò la mia dichiarazione di voto

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

anche sul successivo emendamento 69.11 della Commissione e sull'emendamento del Governo.

I deputati del gruppo del PDS hanno convintamente contribuito alla formulazione dell'emendamento 69.11 della Commissione che — come ha poc'anzi ricordato il collega Asquini — rappresenta una risposta realistica ed equilibrata ad una controversia infinita tra categorie, organizzazioni e — diciamo pure — tra *lobbies* contrapposte.

Dobbiamo però ricordare che la legge delega n. 413, approvata nella scorsa legislatura dal Parlamento, prevedeva che, nel decreto legislativo di riordino del contenzioso tributario, fosse definito anche lo spazio per i tributaristi e per gli esperti tributari; cosa che poi non ha invece trovato concreta attuazione nel decreto legislativo. La correzione apportata dalla Commissione con l'emendamento 69.11 rappresenta quindi soltanto un ritorno all'ispirazione originaria della legge alla base del decreto legislativo.

Poiché, però, ci rendiamo conto che non si può continuare all'infinito a trattare la materia attraverso colpi di maggioranze trasversali, che in un momento danno ragione ad una corporazione ed in un altro a quella opposta, abbiamo indicato nel riordino della normativa conseguente alla direttiva comunitaria la sede per una risposta equilibrata e di respiro a tutti questi problemi.

Contemporaneamente vorrei richiamare la novità rappresentata dall'emendamento 69.11 della Commissione che, individuando il termine del 30 settembre 1993 come data limite per coloro che sono iscritti all'albo dei tributaristi e sono in possesso del diploma di ragioneria o della laurea in economia e commercio per poter difendere in contenzioso i contribuenti italiani, ha dato un contributo a svelenire la contrapposizione che trova molto spazio nella corrispondenza ricevuta da ogni deputato in queste settimane ed a fissare le premesse per una soluzione equilibrata ed adeguata del problema connesso alla normativa in discussione (*Applausi del deputato Piro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Renato Albertini. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Anch'io mi riferirò, nella mia dichiarazione di voto, all'emendamento Anedda 69.9 ed al successivo 69.11 della Commissione. Il gruppo di rifondazione comunista voterà contro l'emendamento Anedda 69.9 e preannuncia che aderirà alla soluzione prospettata nell'emendamento 69.11 della Commissione, che è stata discussa ed approfondita in Commissione.

Nel dichiarare fin d'ora il voto favorevole su quest'ultimo emendamento, intendiamo sottolineare l'esigenza di salvaguardare la continuità del lavoro dei tributaristi: si tratta di 15.600 persone riunite in un'associazione *ad hoc*, iscritte negli elenchi che si trovano presso le camere di commercio. Se prendiamo in considerazione anche i loro dipendenti, si parla di cinquantacinquemila unità. Sarebbe assurdo — io dico criminale — troncature bruscamente la loro attività, che esercitano già da dieci o vent'anni.

Il nostro voto favorevole alla soluzione che è stata individuata intende — come ho già detto — esprimere e sottolineare l'esigenza della continuità del lavoro per questi tributaristi e per i loro dipendenti. Fin da ora affermiamo che tale esigenza dovrà essere salvaguardata anche in sede di adeguamento alle direttive comunitarie in tema di esercizio dell'attività di consulenza tributaria e di riordino della materia.

Abbiamo fissato un punto fermo in relazione alla possibilità di ulteriori iscrizioni da oggi in avanti, ma coloro che già esercitano questa attività professionale devono avere la sicurezza e la tranquillità di continuare nel loro lavoro che è proseguito per dieci o vent'anni. Non si capisce perché esso dovrebbe interrompersi o essere sottoposto ad esami o ad abilitazioni, che potranno valere per i nuovi iscritti, ma che si rivelerebbero addirittura fuori luogo per coloro che praticano questa attività già da tempo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anedda 69.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	315
Votanti	312
Astenuti	3
Maggioranza	157
Hanno votato <i>si</i>	45
Hanno votato <i>no</i>	267

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale.

(La Camera respinge).

Il successivo emendamento 69.11 della Commissione tende a modificare, con la seconda parte consequenziale, una parte del testo che i successivi identici emendamenti Dalla Via 69.3, Rosini 69.4, Pioli 69.5 e 69.7 del Governo propongono di sopprimere.

Ritengo pertanto opportuno, a fini di chiarezza delle votazioni, procedere prima alla votazione degli identici emendamenti soppressivi Dalla Via 69.3, Rosini 69.4, Pioli 69.5 e 69.7 del Governo e successivamente a quella dell'emendamento 69.11 della Commissione, la cui seconda parte risulterebbe preclusa dall'eventuale approvazione di tali emendamenti.

DANILO BERTOLI, *Vicepresidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANILO BERTOLI, *Vicepresidente della I Commissione*. Signor Presidente, le chiedo di intervenire in qualità di relatore per la I Commissione sul decreto-legge n. 331 del 1993. In tale veste desidero parlare a favore degli emendamenti soppressivi Dalla Via 69.3, Rosini 69.4, Pioli 69.5 e 69.7 del Governo. Infatti, il decreto-legge n. 331 è stato esaminato in sede consultiva dalla Commissione affari costituzionali nel testo non ancora emendato dalla Commissione di merito. Su quel testo è stato formulato il parere della I Commissione, che ai sensi dell'articolo 75, comma 2, del regolamento è stampato ed allegato alla relazione scritta per l'Assemblea. Peraltro, sulle modifiche

successivamente apportate dalla Commissione di merito — la Commissione finanze — e poi presentate in Assemblea non vi è stato ulteriore esame da parte della Commissione affari costituzionali.

Per parte mia, come relatore per la I Commissione, devo dire che certamente il mio parere sarebbe stato negativo sulla modifica apportata dalla Commissione finanze all'articolo 69, comma 3, lettera *a*), laddove si attribuisce agli iscritti nei ruoli dei periti ed esperti tenuti dalle camere di commercio l'abilitazione all'assistenza davanti alle commissioni tributarie. Tale emendamento, infatti, investe profili di carattere costituzionale ed ordinamentale.

Esso contraddice l'articolo 33, quarto comma della Costituzione, che prevede chiaramente: «È prescritto un esame di Stato (...) per l'abilitazione all'esercizio professionale». In secondo luogo, contraddice la disposizione di legge — posta a garanzia della pubblica fede e dunque dell'interesse generale — che l'esercizio delle professioni liberali è subordinato all'iscrizione agli albi professionali. Tanto più valgono tali disposizioni oggi di fronte alla nuova qualificazione apportata alle commissioni tributarie ed alle procedure del contenzioso.

In tal senso — come è stato ricordato poc'anzi — si è pronunciato anche il Consiglio di Stato, con decisione del 30 ottobre 1992. Per rimuovere queste gravi contraddizioni con la Costituzione e con i principi generali dell'ordinamento, esprimo il mio completo assenso agli emendamenti soppressivi in esame.

Peraltro poiché esiste il problema del riordinamento di tutta la materia dell'assistenza tecnica di fronte alle citate commissioni tributarie, se il Governo fosse d'accordo, una volta approvati 16 questi emendamenti soppressivi, l'Assemblea potrebbe votare un ordine del giorno — che ho anche presentato e reca agli atti il n. 9/3080/3 — che impegni il Governo a meglio precisare i requisiti tecnici di qualificazione dei professionisti abilitati alla difesa tecnica di fronte alle commissioni tributarie, prevedendo anche norme transitorie di abilitazione, che stabiliscano procedure per l'accertamento delle specifiche competenze di coloro i quali

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

non risultino in questo momento iscritti agli albi professionali.

Non mi sembra dunque logica la soluzione trovata dalla Commissione e che ci viene proposta con l'emendamento 69.11: si tratta infatti di un tipico pasticcio legislativo.

Prima si sarebbe dovuto procedere al recepimento delle direttive comunitarie, e potremmo anche fissare ora un limite temporale rigoroso entro cui il Governo deve proporre le norme di recepimento. In quella sede, si stabiliranno le modalità attraverso le quali altre categorie, oggi non iscritte all'albo, compatibilmente con i criteri fissati, possono essere abilitate all'esercizio della difesa di fronte alle commissioni tributarie. Ciò proprio in considerazione della particolare qualificazione delle commissioni tributarie e delle particolari procedure tipiche del diritto processuale civile sulla base delle quali agiranno le commissioni stesse. È diverso il caso, esaminato dalla Commissione, relativo ai dipendenti delle associazioni di categorie e delle imprese: le associazioni richiamate e le imprese rispondono in proprio delle scelte compiute.

Approfitto dell'occasione per rilevare che deve essere apportata una modifica al mio ordine del giorno n. 9/3080/3: al quarto capoverso della premessa le parole «di lavoro competenti» devono essere sostituite dalle seguenti «di loro competenza».

Sono favorevole agli emendamenti in esame, quindi alla tesi esposta poco fa dal ministro Gallo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Dalla Via 69.3, Rosini 69.4, Pioli 69.5 e 69.7 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosini. Ne ha facoltà.

GIACOMO ROSINI. Signor Presidente, pur apprezzando lo sforzo compiuto dal relatore e dalla Commissione, non posso accogliere l'invito a ritirare il mio emendamento 69.4.

Proprio la soluzione, o meglio il compromesso, della Commissione evidenzia in modo lapidario la validità dell'emendamento che ho presentato a nome del gruppo della democrazia cristiana.

È già stato ricordato che meno di un anno

fa il Consiglio di Stato ha ribadito la permanente attualità del dettato dell'articolo 33 della Costituzione. Inoltre la direttiva comunitaria, che quanto prima dovremo recepire, accentua sul piano dei titoli del praticantato e degli esami la qualifica che in futuro dovranno possedere i liberi professionisti italiani.

Ebbene, una norma transitoria potrebbe essere accolta solo se si collocasse, secondo logica, ad un livello intermedio tra la situazione attuale e quella che si dovrà conseguire con il recepimento della direttiva. Dovrebbe trattarsi, quindi, di una disposizione transitoria ma di avvicinamento alla direttiva stessa, mentre si va in senso opposto: in un colpo solo si rinnegano il nostro passato e il nostro futuro.

In altre parole, non approvare il mio emendamento 69.4, identico agli emendamenti Dalla Via 69.3, Pioli 69.5 e 69.7 del Governo, significherebbe lacerare ancora una volta quel senso dello Stato al quale normalmente e naturalmente tutti ci sentiamo, o ci dovremmo sentire, ancorati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Via. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DALLA VIA. Signor Presidente, desidero anch'io soffermarmi sull'argomento, che è molto importante.

Mi permetto di invitare i colleghi a prestare particolare attenzione, perché il risultato della votazione di un emendamento precedente mi fa dubitare che si sia stati molto attenti al tenore dell'emendamento stesso.

Un membro della Commissione affari costituzionali ha rilevato che probabilmente la Commissione avrebbe espresso parere contrario.

Il collega Rosini ha ricordato come sull'ammissione dei cosiddetti tributaristi, in seguito all'approvazione di un emendamento in Commissione finanze, sia stato espresso parere contrario dal TAR della Lombardia, confermato dal TAR del Lazio.

L'introduzione della disposizione richiamata riveste una particolare gravità perché scardina il sistema su cui si fonda l'esercizio delle libere professioni e viola l'articolo 33

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

della Costituzione, che prescrive l'esame di Stato e l'iscrizione in albi quali condizioni necessarie per l'esercizio delle attività professionali. Ciò a tutela della fede pubblica.

In Commissione sono state addotte dai sostenitori dell'emendamento argomentazioni basate soprattutto sulla preoccupazione per la sopravvivenza dei tributaristi. Desidero riportare in questa sede alcuni dati per inquadrare l'argomento nelle sue giuste proporzioni, spogliandolo dalle enfaticizzazioni che molti ne hanno fatto. In Commissione si è parlato addirittura di 20, 30, 50 mila addetti che con l'indotto salirebbero addirittura a 200 mila. Ebbene, il consiglio nazionale dei dottori commercialisti ha commissionato al CENSIS un'indagine con lo scopo di conoscere la consistenza numerica e le caratteristiche qualitative degli appartenenti al ruolo dei periti ed esperti in materie tributarie iscritti presso le camere di commercio. Preciso che non rientrano nell'elaborazione, in quanto nei rispettivi elenchi non è più prevista l'iscrizione a ruolo di perito ed esperto in materia tributaria, le camere di commercio di Milano, Venezia, Genova e Napoli.

Signor Presidente, la consistenza numerica dei tributaristi è pari a 6.170 unità, dei quali solo il 10 per cento, pari a 621 unità, risultano iscritti anche agli albi professionali. Le persone di cui stiamo discutendo, quindi, sono esattamente 5.549.

La conclusione del CENSIS in seguito a questo studio è stata che nel 90 per cento dei casi la consulenza tributaria viene svolta da operatori professionali estremamente carenti sul piano della certificazione della competenza e su quello del percorso professionale seguito, perché non hanno superato la soglia di accesso ad alcun albo riconosciuto dall'ordinamento, perché hanno titoli di studio non sempre qualificanti, oppure del tutto eccentrici rispetto alle materie trattate; infine perché basano la loro professionalità su elementi formativi discontinui e senza alcun valore professionalizzante.

L'argomento deve essere affrontato per trovare un'adeguata soluzione alla luce delle direttive CEE e del sistema professionale italiano, anche in vista dell'istituto del patrocinio, ora esteso anche alle commissioni

tributarie, che richiede un'adeguata tutela del cittadino contribuente.

È vero, signor Presidente, che in Commissione finanze sono emerse convergenze ed anche ipotesi di soluzione, ed io sono d'accordo sulla necessità che si torni ad una situazione di «bocce ferme». Invito quindi l'Assemblea a votare a favore degli emendamenti presentati, compreso quello del Governo, per consentire il riassetto *ex novo* di tutto il sistema.

PRESIDENTE. Onorevole Dalla Via, lei ha superato il tempo a sua disposizione.

ALESSANDRO DALLA VIA. Signor Presidente, non credo di aver superato il tempo impiegato dagli altri colleghi.

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è esaurito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pioli. Ne ha facoltà.

CLAUDIO PIOLI. Signor Presidente, non ritirerò il mio emendamento 69.5, identico a quello presentato dal Governo, e che cerca di sottolineare l'incongruenza del comportamento già tenuto dalla Commissione finanze, così come sottolineato dall'onorevole Bertoli; parlo di incongruenza ai fini costituzionali, perché vi è la presunzione, l'arroganza, di cambiare attraverso emendamenti, decreti o provvedimenti dell'ultimo momento disposizioni fondamentali della nostra Costituzione.

Intendo anche sottolineare ciò che ha già detto ampiamente il Consiglio di Stato: con questo provvedimento dell'ultima ora — suggerito da qualcuno che è «fuorilegge» — cerchiamo di trasformare una situazione di fatto in una situazione di diritto.

Per questi motivi rinnovo l'invito all'Assemblea di votare a favore del mio emendamento 69.5, ricordando ai colleghi che se vogliamo cambiare il paese non occorre inventare nuovi esperti ma semplicemente cercare di utilizzare quelli esistenti, che hanno vissuto la giusta e dovuta esperienza in tanti anni e nel modo più costituzionale possibile.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

FRANCO GALLO, *Ministro delle finanze*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO GALLO, *Ministro delle finanze*.
Signor Presidente, vorrei brevemente motivare l'emendamento 69.7 presentato dal Governo (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dal momento che la Commissione ha espresso parere contrario su quattro identici emendamenti, tra cui vi è quello presentato dal Governo, se non ascoltate le precisazioni del ministro Gallo mi domando come possiate decidere il voto!

Prosegua pure, ministro Gallo.

FRANCO GALLO, *Ministro delle finanze*.
Vorrei ricordare che il nuovo processo tributario si ispira al codice di procedura civile e ad esso fanno riferimento molte sue nuove norme, soprattutto per quanto riguarda le impugnazioni, le interruzioni, le estinzioni, le cause inscindibili e così via.

Ciò significa che tutto il sistema del processo tributario (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia! Il vostro mi sembra un atteggiamento poco urbano e poco consono ai lavori parlamentari!

FRANCO GALLO, *Ministro delle finanze*.
Tutto il sistema del processo tributario si ispira — dicevo — ad una tecnicità tale da richiedere una professionalità da parte del difensore. Tant'è vero che è prevista l'assistenza tecnica necessaria, proprio perché si vuole avere una garanzia nella difesa della professionalità.

Ebbene, questi tributaristi sono iscritti non in un albo professionale, ma in un registro delle camere di commercio, disciplinato addirittura da un decreto ministeriale del 1934. Credo che non tutte le camere di commercio lo abbiano istituito (ve ne è uno a Bologna, uno a Torino e un altro a Napoli); questo registro era nato per individuare certi

soggetti che svolgevano un'attività manuale, quasi di computisteria, e non tributaristica.

Ora, può anche darsi che vi sia stato uno sviluppo professionale da parte di questa categoria — non lo metto in dubbio —, ma è certo che se tale sviluppo fosse arrivato fino al punto di garantire professionalità, gli interessati avrebbero sostenuto concorso e abilitazione per essere iscritti negli albi professionali.

Per questa ragione il Governo ritiene di insistere per la votazione del suo emendamento 69.7? ▼ ▼ ▼

PRESIDENTE. A seguito dell'intervento del ministro delle finanze, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del regolamento, si intende riaperta la discussione relativa all'oggetto della deliberazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Albertini. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Signor Presidente, vorrei svolgere una brevissima dichiarazione affinché si trovi un punto di incontro comune a tutti.

Voglio sottolineare ai colleghi l'estrema insidia che si nasconde dietro l'emendamento 69.7 del Governo e dietro gli altri emendamenti identici. Se essi fossero approvati, come ho già detto in precedenza, vi sarebbero 55 mila persone a spasso: questo è il punto! Costoro hanno esercitato e stanno esercitando la loro attività professionale di tributaristi da lungo tempo. È dunque inconcepibile che improvvisamente, e non nell'ambito di un disegno complessivo di riordino, si privino del loro lavoro alcune decine di migliaia di cittadini...

CARLO TASSI. Non è vero!

RENATO ALBERTINI. È verissimo! Questa è la realtà.

CARLO TASSI. Non è vero!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, la prego di non interrompere! Prosegua, onorevole Albertini.

RENATO ALBERTINI. Sto solo dicendo

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

quello che si verificherebbe se gli emendamenti in esame fossero approvati. Questa è la realtà dei fatti.

In sede di riordino e nel quadro del recepimento delle direttive comunitarie, si potrà considerare il problema e si potranno individuare le modalità per una integrazione tra il lavoro svolto in precedenza e quello previsto dalle direttive comunitarie, con opportuni interventi ed adeguamenti che impediscano una scissione improvvisa e brutale in un'attività svolta da decenni. Per questi motivi, il gruppo di rifondazione comunista voterà contro gli emendamenti in esame e invita ad esprimersi nello stesso senso tutti i colleghi che non vogliono creare una situazione drammatica per alcune decine di migliaia di persone.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Vi chiedo scusa, colleghi, ma dopo l'intervento del ministro delle finanze è molto difficile non intervenire per una precisazione che è assolutamente indispensabile affinché i colleghi votino con scienza e coscienza. È vero che cambiano i ministri ed anche le regole, ma ciò determina una situazione di grandissima incertezza.

Il ministro Gallo ha dato alla categoria di soggetti in questione il visto di conformità. Il problema posto da qualche collega è il seguente. Nel momento in cui io, contribuente le cui condizioni economiche non sono tali da permettermi di rivolgermi ad un professionista di un certo livello, mi avvalgo di coloro che secondo lo Stato potrebbero essermi utili (altro che il 1934: caro signor ministro delle finanze, l'ultimo decreto del Ministero dell'industria è addirittura del 10 giugno 1992!), ciò ha il seguente significato. Se mi rivolgo ad un signore che mi aiuta a tenere la contabilità ma gli dico che, se andrò in giudizio, non potrà assistermi, voi, colleghi, dovete dirmi che cosa succederebbe. Succederebbe quello che non deve succedere! La Commissione finanze ha posto un limite che il Governo non ha mai avuto il coraggio di porre e che lo stesso Parlamen-

to, prima di oggi, non ha mai avuto il coraggio di porre. Si stabilisce, per la prima volta, che al 30 settembre 1993 il ruolo degli iscritti alle camere di commercio non vale più.

Ma, colleghi, quando si dicono certe cose bisogna essere onesti. Vi è una sentenza del Consiglio di Stato e vi sono 87 sentenze tra Cassazione, TAR ed altro che affermano, al contrario, che il mestiere di cui parliamo è perfettamente legittimo. D'altronde, onorevoli colleghi, sarebbe ben strano spiegare a persone che da vent'anni esercitano un mestiere che dalla sera alla mattina non possono più esercitarlo. Lo sforzo della Commissione è stato di salvaguardare la professionalità. Ricordo che in questo caso vi sono titoli di studio ed esami che vengono sostenuti; evitiamo, allora, una rottura e costruiamo una piramide delle professioni, nella quale i dottori commercialisti ed i ragionieri, che per statuto e per albo hanno esercitato questa funzione, continuino ad esercitarla, con alcune riserve (tant'è vero che il testo in esame non dà loro la possibilità di intervenire su ogni cosa).

Ecco la ragione per cui lo sforzo compiuto dalla Commissione finanze avrebbe meritato che non si creassero ulteriori problemi; ciò, infatti, significherebbe dividere il Parlamento rispetto a leggi del passato (nell'ottobre dello scorso anno è stata fatta una cosa, nel giugno di quest'anno un'altra cosa ancora) ed il problema non si risolve. Nel testo della Commissione finanze sono contenute le premesse per risolvere il problema. Ricordo infatti ai colleghi che coloro i quali sono iscritti a quel registro, sulla base dei principi della Comunità europea, hanno un'assicurazione obbligatoria che scatta nel caso in cui non vi sia la difesa del cliente. Spero proprio, quindi, che questa impostazione non divida l'Assemblea. È infatti interesse di tutti, come ha detto il presidente Manfredi in un dibattito tenutosi una settimana fa, non continuare ad aizzare odi ed a creare divisioni che difficilmente potrebbero essere recuperate (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

CARLO TASSI. Signor Presidente, mi danno fastidio le cose non vere. Il provvedimento o questo emendamento non fanno cessare attività o chiudere studi, giacché l'attività contabile resta. La nascita del nuovo procedimento tributario, in cui viene riconosciuto il diritto di difesa ai difensori (in senso tecnico e non soltanto patronale o assistenziale, come un avvocato in tribunale), comporta che non vi possa partecipare chi avvocato non è, chi commercialista non è o chi ragioniere o commercialista riconosciuto nel 1907 non è. Non si tratta di togliere loro qualcosa, ma di non rischiare che vi sia gente impreparata sotto il profilo tecnico. Occorre possedere i titoli necessari per essere iscritti all'albo dei commercialisti, non all'album dei tributaristi! Servono quattro o cinque anni di università, più anni di praticantato, più un esame di Stato...

FRANCO PIRO. L'hanno fatto anche loro!

RENATO ALBERTINI. Anche loro sono laureati!

CARLO TASSI. Non è vero, non è così, perché se fossero iscritti all'albo, e non all'album, non vi sarebbe questione. È una contraddizione in termini, Albertini. Ma siccome tu, nel 2000, devi ancora riformare il comunismo da te mi aspetto tutte le contraddizioni in termini possibili.

Ciò non ha nulla a che vedere con la questione del diritto alla difesa, nel nuovo processo tributario, davanti alle Commissioni dove si chiede che vada il difensore. Addirittura, in campo penale l'avvocato non può autodifendersi nemmeno in pretura poiché è richiesta la difesa in senso tecnico, basata su un criterio di terzietà (bruttissima parola, ma con voi va benissimo perché la capite al volo). Tutto ciò nulla ha a che vedere con la chiusura degli studi, la sprangatura degli uffici e la perdita dei posti. Non mi piace la menzogna ed è per questo che sono voluto intervenire.

NICOLA PASETTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto in dissenso da quanto affermato dal collega Tassi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare onorevole Pasetto: le comunico che le è concesso un termine di due minuti.

NICOLA PASETTO. Desidero precisare i termini del problema poiché anche all'interno del nostro gruppo esistono diversi modi di vedere. I contorni della vicenda non sono così delineati come affermato dall'onorevole Tassi. Così come era stata introdotta dalla Commissione, infatti, la questione pone limitazioni che garantiscono la professionalità. Ciò è evidente perché laddove si parla dei tributaristi che potrebbero essere ammessi a contenzioso tributario viene posta la limitazione che siano laureati in giurisprudenza o economia e commercio, o comunque in possesso di diploma di ragioneria. È anche posta un'ulteriore limitazione relativa alle materie che potrebbero trattare ed al fatto che quanti assistono al contenzioso tributario siano già loro clienti.

Il problema nasce da un grosso equivoco legislativo tuttora esistente in Italia, quello di non determinare con chiarezza il ruolo e la posizione di queste persone che ormai esercitano la professione. A noi non interessa valutare l'entità di questo fenomeno; si tratta comunque di una presenza rilevante. Non andiamo a fare la conta dei voti che eventualmente potrebbero derivarci a seconda della consistenza di questo o quel ruolo od albo, facciamo un discorso di principio e di onestà. Le persone in questione, con le limitazioni stabilite per materia e per competenza, potrebbero tranquillamente esercitare la professione presso le commissioni tributarie e quindi provvedere all'assistenza dei loro clienti. Certo è necessario procedere immediatamente (al riguardo vi è già un progetto di legge all'esame di non so quale Commissione) al riordino della materia e alla delimitazione precisa dei campi di competenza. Anche questo infatti va sottolineato: esiste una gerarchia relativa alla competenza, vi sono ruoli che vanno precisati, esistono incarichi che queste persone non possono e non debbono ricoprire.

Nel caso specifico, per la verità, non ci troviamo in questa situazione. Ai dottori commercialisti che hanno una professionalità indubbiamente superiore a quella delle

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

persone qui considerate, vanno attribuiti compiti molto più rilevanti. Non siamo in questa fattispecie. Pertanto, per le ragioni esposte, non riteniamo di aderire a quanto dichiarato dall'onorevole Tassi e conseguentemente assumeremo una posizione diversa (*Applausi di deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Dalla Via 69.3, Rosini 69.4, Pioli 69.5 e 69.7 del Governo, non accettati dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	301
Astenuti	13
Maggioranza	151
Hanno votato sì	79
Hanno votato no	222

Sono in missione 18 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 69.11 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	306
Astenuti	18
Maggioranza	154
Hanno votato sì	279
Hanno votato no	27

(*La Camera approva*).

Constato l'assenza dell'onorevole Ebner: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 69.10.

Avverto che l'emendamento Pioli 69.6 è stato ritirato dai presentatori.

Prego il relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati al disegno di legge di conversione.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Per quanto riguarda gli emendamenti Galli Dis.1.1. e Dis.1.2, la Commissione invita il presentatore a ritirarli — altrimenti il parere è contrario —, perché la Camera ha recentemente approvato in questa materia un provvedimento che è attualmente all'esame del Senato. Non ci sembra quindi opportuno deliberare al riguardo.

Colgo l'occasione per esprimere il parere anche sugli emendamenti riferiti all'articolo 29 del decreto-legge accantonati nella seduta del 14 ottobre 1993. Per quanto riguarda l'emendamento Asquini 29.3, relativo all'imposta di fabbricazione sui sacchetti di plastica, non è stato raggiunto un accordo in Commissione pertanto il parere è contrario. La Commissione invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Asquini 29.5 e Parigi 29.6, altrimenti il parere è contrario.

Mi riservo di esprimere successivamente il parere sui restanti emendamenti, subemendamenti e articolo aggiuntivo, precedentemente accantonati.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO GALLO, *Ministro delle finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Galli, accede all'invito rivolta dal relatore a ritirare il suo emendamento Dis.1.1?

GIANCARLO GALLI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GALLI. La decisione del Governo di mantenere il comma 4 dell'articolo

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

1 del disegno di legge di conversione appare veramente singolare. Siamo di fronte ad una richiesta di prorogare i termini di validità della legge delega n. 498, che consentiva di determinare l'aumento tariffario in materia di servizi di acquedotto, di fognatura e di depurazione, nonché della tassa per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani.

Per quanto riguarda questi ultimi vi è già una legge delega ed un decreto legislativo è stato già esaminato dalla stessa Commissione finanze. Si complicherebbe pertanto ulteriormente una situazione già abbondantemente confusa. Del resto, la legge delega n. 498 mi sembra del tutto inapplicabile alla situazione, così come si è venuta modificando.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo dei verdi sull'emendamento Galli Dis.1.1. e preannuncio voto favorevole anche nel successivo emendamento Galli Dis.1.2.

Oltre alle considerazioni già espresse, relative all'esigenza di evitare di complicare con provvedimenti tra loro intrecciati una materia che sarebbe invece il caso di affrontare in modo adeguato — mi riferisco alla ridefinizione delle tariffe dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione —, faccio presente che questa Assemblea ha già approvato il provvedimento organico che disciplina la materia. Ritengo pertanto che, anche per coerenza con un voto già espresso, non si debba ribadire una delega che rischia di creare una sovrapposizione (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

GABRIELLA ZANFERRARI AMBROSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GABRIELLA ZANFERRARI AMBROSO. Signor Presidente, mi pare che il relatore

abbia rivolto ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Cancian 69.01, di cui sono cofirmataria, un invito a trasferirne i contenuti in un ordine del giorno.

Mi rendo conto che stiamo lavorando in una situazione di discreta confusione, come l'onorevole Galli ha appena sottolineato, intervenendo sui suoi emendamenti Dis.1.1 e Dis.1.2. Credo tuttavia che potrebbe avere un qualche interesse sapere se l'articolo aggiuntivo Cancian 69.01 sia o meno stato dichiarato inammissibile...

Sono disposta ad accogliere l'invito della Commissione a trasferirne i contenuti in un ordine del giorno. Mi spiace che non mi sia stato richiesto, perché credo fosse comunque mio diritto richiamare un minimo di attenzione sulla mia proposta che si muove nell'ottica della semplificazione.

Sono già all'attenzione della Commissione e del Governo provvedimenti per la semplificazione fiscale. Proporre un conto fiscale che diventasse anche contributivo mi sembrava tuttavia interessante. Accolgo pertanto, anche se in ritardo, l'invito della Commissione a trasferire i contenuti dell'articolo aggiuntivo Cancian 69.01, di cui sono cofirmataria in un ordine del giorno.

Approfitto di questa occasione, per dichiarare il mio voto favorevole sull'emendamento Galli Dis.1.1 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Zanferrari Ambroso, la ringrazio poiché è riuscita a semplificare il tutto. Per la verità, aveva tentato di farlo, in questa materia un po' complicata, anche la Presidenza, dichiarando inammissibile l'articolo aggiuntivo Cancian 69.01, di cui lei è cofirmataria.

La Presidenza si riserva tuttavia di valutare l'ammissibilità dell'eventuale ordine del giorno cui ha fatto riferimento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galli Dis.1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

FRANCO PIRO. Signor Presidente, ho votato per un minuto e mezzo, ma alla fine risulterà che non ho votato...

PRESIDENTE. Avverto che la Camera non è in numero legale per deliberare.

Ai sensi dell'articolo 47, comma 2, dal regolamento, tolgo la seduta, avvertendo che la Camera si intende convocata per domani alla stessa ora e con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta è tolta alle 20,35.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

Mercoledì 20 ottobre 1993, alle 10:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (3080).

FORMENTINI ed altri — Modifica all'articolo 3 del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17, in materia di tassa di concessione governativa per l'iscrizione delle società nel registro delle imprese (276).

TEALDI — Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia di imposta sul valore aggiunto per l'olio essenziale non deterpenato di piante officinali (405).

PIRO — Agevolazioni fiscali per l'uso dell'alcool etilico (618).

TORCHIO — Modificazioni all'articolo 1 del decreto-legge 5 maggio 1957, n. 271, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 1957, n. 474, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione delle frodi nel settore degli oli minerali (688).

PERABONI ed altri — Modifiche all'articolo 30 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, in materia di delega al Governo per la revisione del contenzioso tributario (754).

EBNER ed altri — Modifica all'articolo 8 del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 261, convertito, con modificazioni, nella legge 12 novembre 1990, n. 331, in materia di regime fiscale dei prodotti petroliferi per uso agricolo (1239).

SCALIA ed altri — Modifica all'articolo 78, comma 4, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, in materia di estensione delle categorie abilitate ad apporre il visto di conformità sulle dichiarazioni fiscali (1435).

CESETTI ed altri — Modifica dell'articolo 30 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, concernente la riforma del contenzioso tributario (1836).

D'AMATO — Integrazione della tabella A, parte III, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, in materia di imposta sul valore aggiunto per prestazioni di trasporto di persone eseguite con vettore aereo (1912).

CARLI ed altri — Trattamento fiscale dell'attività di alpeggio (2360).

MELILLA ed altri — Modifiche all'articolo 9 della legge 27 luglio 1978, n. 392, in materia di trattamento fiscale degli oneri accessori nei contratti di locazione (2792).

PASETTO ed altri — Abrogazione delle disposizioni in materia di accertamento indut-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

tivo, di coefficienti presuntivi e di determinazione del contributo diretto lavorativo (2995).

— *Relatore*: Wilmo Ferrari.
(*Relazione orale*).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 1339 — Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993 (*Approvato dal Senato*) (3134).

— *Relatore*: Gualco.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 1340 — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1992 (*Approvato dal Senato*) (3135).

— *Relatore*: Gualco.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALI DEGLI ONOREVOLI MILZIADE CAPRILI, MARTE FERRARI, STELIO DE CAROLIS E ROBERTO CASTELLI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 3104.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è paradossale che si debba discutere il 19 ottobre di un decreto che stabilisce l'obbligo di fermo di pesca per l'Adriatico relativamente al periodo 25 luglio-7 settembre 1993 e la facoltà per Tirreno e Ionio di fermare la pesca nel periodo 16 settembre-30 ottobre 1993.

La conversione in legge del decreto-legge n. 355 del 1993 nasce dall'esigenza di ottemperare a quanto previsto dal regolamento della CEE n. 4028 del 1986 modificato dal nuovo regolamento comunitario n. 3944 del 1990. Tali regolamenti intendevano collegare le possibilità di prelievo ittico da parte del naviglio da pesca alle disponibilità reali delle risorse ittiche. La legge n. 278 del 1988 di attuazione dei regolamenti era una legge a termine in quanto dava attuazione nel triennio 1988-1990 ai regolamenti comunitari

attraverso il fermo temporaneo di quarantacinque giorni del naviglio da pesca che utilizzava il metodo a strascico e traino pelagico.

La scelta di una legge a termine, che prevedeva l'attuazione per tre anni era indicativa della necessità che l'Italia si dotasse di un proprio regolamento, cosa che sarà disattesa negli anni. Successivamente il terzo piano nazionale di pesca marittima varato con decreto del ministro della marina mercantile mutuava il fermo previsto per 45 giorni consecutivi con un fermo definito tecnico di due giorni per ogni settimana dell'anno.

La IX Commissione, nel luglio del 1991, nell'ambito della discussione della legge 8 agosto 1991, n. 267 che trattava il terzo piano della pesca marittima, approvò un ordine del giorno nel quale si impegnava il Governo ad una nuova attuazione del fermo biologico ai fini dell'incremento delle risorse ittiche.

Oggi siamo chiamati ad approvare la conversione in legge di un decreto-legge, certo necessario, ma del tutto fuori dai tempi di approvazione, che caso mai avrebbero dovuto essere precedenti all'inizio dell'anno 1993. Al contempo si continua a trattare la questione del fermo della pesca con decreti legge, quando appare necessario e urgente andare a quel regolamento che la stessa Commissione trasporti della Camera dei deputati ha chiesto al Governo di presentare fin dal luglio 1991. Riteniamo francamente inaccettabile che ci venga proposto di approvare provvedimenti ormai nel tempo superati. Già da oggi dovremmo discutere non del fermo di pesca del 1993 ma del fermo per il 1994. Ci ritroveremo al contrario anche il prossimo anno, forse, a discutere di altri decreti legge. La stessa disponibilità del Governo ad intervenire con un provvedimento organico, disponibilità espressa dal sottosegretario Sellitti, ci sembra di circostanza e blanda a meno che il Governo non presenti il regolamento entro 45 giorni.

Eppure, la questione trattata non è di secondo piano; riguarda oltre 4 mila imbarcazioni e circa 12 mila lavoratori, con una previsione di spesa pari a circa 80 miliardi.

L'articolo 1 del decreto n. 355 del 1993

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

evidenzia quanto abbiamo denunciato in precedenza; esso prevede che il fermo fosse effettuato dal 25 luglio 1993 al 7 settembre 1993 e dovesse essere disposto dall'autorità marittima competente con una ordinanza. Non c'è che dire della tempestività del nostro lavoro; infatti discutiamo la conversione in legge il 18 ottobre. C'è da aggiungere che con il presente decreto si prevede il fermo di 45 giorni. Mentre il decreto del Ministero della marina mercantile del 16 febbraio 1991 sostituiva il fermo temporaneo per quarantacinque giorni consecutivi in due giorni alla settimana. Addirittura nel testo che abbiamo in esame si parla di quarantacinque giorni, senza chiarire se sono quarantacinque giorni di fermo continuato, oppure diluiti nel corso dell'anno. È evidente che ci sono pareri tecnici differenti sulle modalità di preservare il patrimonio ittico dal super sfruttamento. Sarebbe il caso che ci venissero spiegate le ragioni di questa ulteriore proposta.

L'articolo 3 prevede la corresponsione di una indennità giornaliera di 25 mila alle imprese del mare per ogni pescatore. Inoltre dispone che le imprese paghino il minimo contrattuale, oltre al versamento dei contributi. Eppure dovrebbe essere noto al Governo che esiste un numero enorme di lavoratori del mare privi del tutto di contributi, siano essi previdenziali o assistenziali, ai quali spesso le 25 mila lire che si vorrebbero dare alle imprese rappresentano proprio il minimo «contrattuale».

In ultimo, ma non di minore importanza, la questione sul rifinanziamento del credito peschereccio. La legge n. 302 del 1989 ha sempre avuto una dotazione finanziaria irrisoria; ciò ha fatto sì che oltre settecento domande di credito peschereccio giacciono inevase, a causa della mancanza di fondi. Il perdurare di tale stato di fatto rischia di creare seri rischi di sopravvivenza a molte aziende, senza dimenticare i gravi rischi occupazionali in un settore nel quale certo non abbondano le garanzie contrattuali. Riteniamo che questo aspetto avrebbe dovuto essere inserito nel decreto-legge che andiamo a convertire in legge, tanto più che le proposte di emendamenti in tal senso si

rifanno a una disponibilità di spesa non impegnata sui capitoli di spesa relativi agli interventi di cui alla legge n. 267 del 1991 e alla legge n. 72 del 1992.

Il nostro è — come ho cercato di spiegare — un giudizio che cerca di farsi carico soprattutto dei problemi della pesca, dei pescatori e del complesso dell'ambiente marino. Un certo equilibrio questo provvedimento lo stabilisce ed è per questo che — nonostante le molte perplessità — il voto del gruppo di rifondazione comunista sarà positivo.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo provvedimento di conversione del decreto-legge n. 355 sul fermo obbligatorio delle unità da pesca per il 1993 avrebbe dovuto assumere una direttiva di maggior concretezza per la tutela della produzione ittica.

È una giusta attuazione, che ha meritato, anche in sede di Commissione, un'approfondita discussione, proprio per l'esigenza che la pesca ha di permettere il riprodursi della specie ittica nel peso e nella maturazione tali che le attività produttive ittiche possano fornire una qualità che corrisponda alla specie dei nostri mari.

Noi riteniamo, come gruppo socialista, che il ministero debba riprendere in considerazione la questione; non ci si può fermare al solo 1993, ma si deve avere una più certa programmazione nel settore della pesca. Tale principio dovrebbe essere definito anche per le acque interne specie dei laghi.

Riteniamo altresì utile rilevare come le indennità previste debbano essere valutate nel loro valore economico con le eventuali provvidenze definite a livello della regione di competenza; così si prevede utilmente all'articolo 3, comma 2. Si deve certo vigilare sul buon uso delle risorse.

Concludo, signor Presidente, con l'auspicio che l'onorevole Diglio, sottosegretario al Ministero dell'agricoltura, possa manifestare un impegno per far sì che dal 1994 la materia del fermo obbligatorio abbia un respiro più ampio ed organico, nell'interesse dei cittadini, ma anche delle stesse attività produttive. Con queste precisazioni esprimo il voto favorevole del gruppo del partito socialista.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

STELIO DE CAROLIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mancata accettazione degli emendamenti di rifinanziamento della legge n. 302 del 28 agosto 1989 svuota i contenuti del decreto-legge in discussione. Fin dalla sua nascita, la legge n. 302 del 1989 ha sempre avuto una dotazione finanziaria irrisoria (ed anche il disegno di legge per la finanziaria 1994, del resto, prevede un miliardo annuo per questa voce).

Ciò ha fatto sì che giacciono presso il Ministero della marina mercantile oltre settecento domande di credito peschereccio di esercizio, inevase per mancanza di fondi. Come conseguenza, si è frenato lo sviluppo di un settore che pure ha grande importanza per quanto riguarda l'alimentazione, l'economia e l'occupazione. In altri casi, le imprese di pesca sono state costrette a rivolgersi agli istituti di credito, con pesantissimi oneri finanziari non recuperabili.

Il perdurare di questa situazione non solo sta svuotando completamente di significato la legge n. 302 del 1989, ma sta diventando di estrema importanza per la sopravvivenza di molte aziende. Ciò provocherebbe a brevissimo termine la creazione di ulteriore disoccupazione, in una fase così delicata come è quella che sta attraversando non solo l'economia ittica, ma l'intero paese.

D'altra parte, vi è per il 1993 una disponibilità finanziaria non impegnata sui capitoli di spesa relativi agli interventi di cui alla legge n. 267 del 1991 ed alla legge n. 72 del 1992, entrambe inerenti il settore pesca ed attribuite al Ministero della marina mercantile.

Va sottolineato, a questo proposito, che il Parlamento è già sensibile al problema esposto, tanto che tutti i gruppi parlamentari hanno sottoscritto una risoluzione che impegna il Governo nella direzione che indichiamo.

ROBERTO CASTELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo

della lega nord voteranno a favore di questo provvedimento poiché riteniamo che sia un provvedimento dovuto; dovuto certamente nei confronti dell'ambiente, poiché anni di pesca sostanzialmente incontrollata hanno depauperato in modo forse irreversibile i nostri mari. Ne deriva necessariamente che un provvedimento minimale per difendere in qualche modo il patrimonio rimasto non può essere che quello di dare un po' di respiro ai nostri mari.

Esso è per altro certamente dovuto anche agli operatori della pesca, i quali non possono da soli reggere il peso economico che un provvedimento del genere comporta. Il nostro gruppo è sempre stato contrario ad iniziative di carattere assistenzialistico, ma non ritengo che in questo caso si possa parlare in tal senso, poiché il patrimonio ittico e faunistico dei nostri mari è certamente di tutti, per cui il carico e l'onere di interventi a sua protezione devono essere affrontati da tutta la comunità. Certamente è auspicabile che il fermo annuale possa in futuro rientrare tra i costi di gestione degli operatori ma riteniamo che a breve termine l'intervento di sostegno da parte dello Stato sia una scelta obbligata. Non possiamo comunque non denunciare la solita assurdità di molti provvedimenti che dobbiamo affrontare in quest'aula. Votiamo infatti oggi, 19 ottobre, per autorizzare un'azione che è iniziata il 25 di luglio. Ma a paradossi di questo tipo, provocati dall'uso distorto dalla decretazione d'urgenza, non riusciremo mai ad abituarci.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 23,20.

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

ELENCO N. 1 (DA PAG. 19304 A PAG. 19320)

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 3103 - em. 1.3	Mancanza numero legale				
2	Nom.	em. 1.3	Mancanza numero legale				
3	Nom.	em. 1.3	3	89	233	162	Resp.
4	Nom.	em. 1.1	3	149	194	172	Resp.
5	Nom.	em. 1.2	51	112	188	151	Resp.
6	Nom.	em. 2.1	22	87	247	168	Resp.
7	Nom.	em. 2.2	21	69	256	163	Resp.
8	Nom.	em. 2.3	3	91	234	163	Resp.
9	Nom.	em. 2.4	2	88	235	162	Resp.
10	Nom.	em. 2.5	2	91	240	166	Resp.
11	Nom.	em. 3.1	59	83	186	135	Resp.
12	Nom.	em. 3.2	2	156	176	167	Resp.
13	Nom.	em. 4.1	139	171	18	95	Appr.
14	Nom.	ddl 3103 - voto finale	106	202	39	121	Appr.
15	Nom.	ddl 3104 - voto finale	20	332		167	Appr.
16	Nom.	ddl 3080 - em. 69.1	58	29	236	133	Resp.
17	Nom.	em. 69.2	69	35	213	125	Resp.
18	Nom.	em. 69.9	3	45	267	157	Resp.
19	Nom.	em. 69.3, 69.4, 69.5 e 69.7	13	79	222	151	Resp.
20	Nom.	em. 69.11	18	279	27	154	Appr.
21	Nom.	em. Dis. 1.1	Mancanza numero legale				

* * *

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 21 ■																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
ABATEROSSO ERNESTO	P	F	F		F																
ABBATANGELO MASSIMO																					
ABBATE FABRIZIO	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	P		
ABRUZZESE SALVATORE			C											F							
ACCIARO GIANCARLO																					
AGOSTINACCHIO PAOLO							C	C	C				F	F	F	F	F	F	C	P	
AGRUSTI MICHELANGELO			C	C	C	C	C				C	F	F	F	C	F	C	C	F		
AIMONE PRINA STEFANO	P	P	C	F	A	C	F	F	F	F	F	F	A	A	F	A	A	C	C	F	
ALAIMO GINO			C	C			C	C	C				F	F	C	C	C	F	F	P	
ALBERINI GUIDO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F		
ALBERTINI GIUSEPPE	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F		
ALBERTINI RENATO	P												A	C	F	C	A	C	C	F	P
ALESSI ALBERTO																			F	F	P
ALIVERTI GIANFRANCO	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	P	
ALOISE GIUSEPPE	P	P	C	C	C	C	C					F	F	C	C					P	
ALTERIO GIOVANNI	P	C	C	C																F	
ALTISSIMO RENATO											C	F									
ALVETI GIUSEPPE	P	F	F	F	F	C	C	C	C												
AMATO GIULIANO																					
ANDO' SALVO	P	P	C	C	C	C	C	C					F								
ANEDDA GIANFRANCO							C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
ANGELINI GIORDANO	P	P	F	F	F	F	C	C	C	C	A	F	A	A	F	C	C	C	C	F	P
ANGELINI PIERO MARIO					C			C					F								
ANGHINONI UBER	P	P											A	F	A	A	C	C			
ANGIUS GAVINO															C	C	C				
ANIASI ALDO	P	C	C	F		C	C	C	C	C	F										
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	A	F	P
APUZZO STEFANO	P								F	F	F	A	A								
ARMELLIN LINO	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	P	
ARRIGHINI GIULIO	P	P	C	F	A	C	F				F	A	F		C						
ARTIOLI ROSSELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ASQUINI ROBERTO	P		C	F	A	C	F						A	F	A	A	C	C	F	P	
ASTOME GIUSEPPE	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	P	
ASTORI GIANFRANCO	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C				
AYALA GIUSEPPE	P		C																		
AZZOLINA ANGELO	P	P	F	F								F	A	C	F	A	A	C	C	F	P
AZZOLINI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BABBINI PAOLO														F	F						

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 21 ■																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	
BACCARINI ROMANO	P	P		C	C		C		C	C	C	C	F			C	C	C		F	P	
BACCIARDI GIOVANNI												F	A	C					C	F	P	
BALOCCHI ENZO	P	P	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	P	
BALOCCHI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BAMPO PAOLO	P	P	C	F	A	C	F	F	F	F	C	F	A	A	F	A	A	C	C	F	P	
BARBALACE FRANCESCO	P	P	C	C	C	C			C	C	C	F	F	F	C	C						
BARBERA AUGUSTO ANTONIO				F	F	F														F	P	
BARGOME ANTONIO	P												A	F	C	C	C	C	F	P		
BARUFFI LUIGI	P		C	C	C	C	C				C	F	F	F	C	C	F	F	F	P		
BARZANTI NEDO																						
BASSANINI FRANCO																		C	C	F	P	
BASSOLINO ANTONIO																						
BATTAGLIA ADOLFO													F	F	C	C						
BATTAGLIA AUGUSTO	P	P	F	F	F	F	C	C	C	C	A					C	C	C	C	F	P	
BATTISTUZZI PAOLO	P	P	C	C	C	C	C															
BREBE TARANTELLI CAROLE			F	F	F	F	C	C	C	C	A	F	A	A	F	C	C	C				
BENEDETTI GIANFILIPPO																						
BERGONZI PIERGIORGIO	P									F	F	A	C	F	A	A	C	C	F	P		
BERNI STEFANO	P							C		F	F	F	C				C	F	P			
BERSKLI FILIPPO	P		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	P			
BERTEZZOLO PAOLO		P	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	C	F	C	C	C	F	P		
BERTOLI DANILO	P	P	C	F	F	C	C	A	A	F			F	F	C	C	C	F	A	P		
BERTOTTI ELISABETTA	P	P	C	F	A	C	F	F	F	F	F	F	A	A	F	A	A	C	C	F	P	
BETTIN GIANFRANCO																						
BETTINI GOFREDO MARIA																						
BLAFORA PASQUALINO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	P		
BLANCHINI ALFREDO																						
BIANCO GERARDO	P	P																				
BIASCI MARIO	P	P	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	A	A	A			
BIASUTTI ANDRIANO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	P		
BIOCCHI GIUSEPPE			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	A	P		
BINETTI VINCENZO							C	C	C	C		F										
BIONDI ALFREDO																						
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	P	P	F	F	F	F	C	C	C	A	F	A	A	F	C	C	C	C	F	P		
BISAGNO TOMMASO		P	C	C	C					C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	P		
BOATO MARCO	P	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F								C	F	P	
BODRATO GUIDO	P	P	C	C	C	C																
BOGHETTA UGO			F	F	A	A					F	A	C	F	A	A	C	C	F	P		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 21																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
BOGI GIORGIO	P																				
BOI GIOVANNI	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	P	
BOLOGNESI MARIDA														F	A	A	C	C	F		
BONATO MAURO	P	P	C	F	A	C	F	F	F	F	F	F	A	A	F	A	A	C	C	F	P
BONINO EMMA							F	F	F			A									
BONOMO GIOVANNI			C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F				
BONSIGNORE VITO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F			C	C	F	P	
BORDON WILLER	P	P	F																		
BORGHEZIO MARIO	P														A	A	C	C	F		
BORGIA FRANCESCO															C	C					
BORGOGGIO FELICE			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C		F	P	
BORRA GIAN CARLO			C	C																	
BORRI ANDREA	P	P	C	C	C	C			C	C	C	F			C	C	C		F	P	
BORSANO GIAN MAURO																					
BOSSI UMBERTO																					
BOTTA GIUSEPPE	P	P		C	C	C	C	C	C	C	F	F		C	C	F	F	F	P		
BOTTINI STEFANO	P		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	P		
BRAMBILLA GIORGIO		P	C	F	A	C	F	F	F	F	F	F	A	A	F		C	C	F		
BREDA ROBERTA			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	A		
BRUNETTI MARIO			F	F	F	A	A	F	F	F	F							C	F	P	
BRUNI FRANCESCO	P	P												F	F	C	C	C	F	P	
BRUNO ANTONIO	P	P	C	C	F	C	F	C	F												
BRUNO PAOLO		P	C	C	C	C	C			C	C	F	F	F	C	C	C				
BUFFONI ANDREA			C			C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F			
BUONTEMPO TEODORO	P		C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	P	F	F	C	C	P		
BUTTI ALESSIO		P											F							P	
BUTTITA ANTONINO		P											C		C	C	F			P	
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO		P	F	F	F	F	C	C	C	C	A	F	A	A	F	C	C		F	P	
CACCIA PAOLO PIETRO	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	F	A	A	C	C	F	P	
CAPARELLI FRANCESCO																					
CALDEROLI ROBERTO	P	P	C	F	A	C	F	F	F	F	F	F	A	A	F	A	A	C	C	F	P
CALDORO STEFANO																					
CALINI CANAVESI EMILIA			F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	A	C			C			P	
CALZOLAIO VALERIO				F	F	C	C	C	C	A	F	A	A	F	C	C	C	C	F	P	
CAMBER GIULIO																					
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA	P	P	F	F	F	F	C			A	F	A	A	F	C	C	C	C	F	P	
CAMPARELLI VASSILI			F	F	F	F	C			C	A	F	A	A	F	C	C	C	C	F	P
CANCIAN ANTONIO	P	P	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C				P

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 21 ■																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	
CANGEMI LUCA ANTONIO			F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	A	C	F	A	A	C	C	F	F	
CAPRIA NICOLA	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F								
CAPRILI MILZIADE	P	P	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	C	A	C	F	F				
CARADONNA GIULIO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F						
CARCARINO ANTONIO			P	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	A	C	F	C	A	C	C	F	F
CARDINALE SALVATORE																						
CARELLI RODOLFO	P	P	C	F	F		F					F				C	C	C	F	F		
CARIGLIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CARLI LUCA	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	
CAROLI GIUSEPPE			P	C	C	C	C		C	C	C	F	F	F								
CARTA CLEMENTE	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F		
CARTA GIORGIO																						
CASILLI COSIMO	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	A	F	F		
CASINI CARLO	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	C	C	C	A	F	F		
CASINI PIER FERDINANDO	P	P	C		C	C						F	F	C	C	F	F	F	F	F		
CASTAGNETTI GUGLIELMO			P	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F									
CASTAGNETTI PIERLUIGI	P						C	C	C	C												
CASTAGNOLA LUIGI	P	P	F	F	F	F	F	F	C	C	C	A		A	F	C	C			P		
CASTELLANETA SERGIO			C	F	A	C	F	F	F	F	F	F	A	A	F	A	A	C	C	F		
CASTELLAZZI ELISABETTA	P		C	F	A	C	F	F	F	F	F	F	A	A	F	A	A	C	C	F		
CASTELLI ROBERTO	P	P	C	F	A	C	F	F	F	F	C	F	A	A	F	A	A	C	C	F		
CASTELLOTTI DUCCIO	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F		
CASULA EMIDIO			P	C	C	C	C					F	F			A	F					
CAVERI LUCIANO	P	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	A	F			
CECERE TIBERIO	P																					
CELLAI MARCO	P	P	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CELLINI GIULIANO			P	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F					
CERUTTI GIUSEPPE							C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F			
CERVETTI GIOVANNI	P	F	F	F	F	C	C	C	A	F	A											
CESSETTI FABRIZIO			F	F	F	F	C	C	C	A	F	A	F		F		C	C	F	F		
CHIAVENTI MASSIMO	P		F	F	F	F	C	C	C	A	F	A	A	F								
CIABARRI VINCENZO	P	P	F	F	F	F	C	C	C	A	F	A	A	F	C	C	C	F	F			
CIAFFI ADRIANO	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F				
CIAMPAGLIA ANTONIO				C	C	C																
CICCIOMESSERE ROBERTO																						
CILIBERTI FRANCO			C	A	A	A	C	C	C	C	C	F	F	F	A	A	A			P		
CIMMINO TAMCHEDI	P	P																A	F			
CIONI GRAZIANO	P	F	F	F	F	C	C	C	C	A	F	A	A		C	C	F	F				

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 21																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	
CIRINO POMICINO PAOLO				C	C	C	C															
COLAIANNI NICOLA												A	F	C	C		C	F	P			
COLONI SERGIO																						
COLUCCI FRANCESCO		P	C	C		C									F							
COLOCCI GAETANO																						
COMINO DOMENICO			C	F	A	C	F	F	F	F	C	F		A	F	A	A	C				
COMCA GIORGIO		P	C											A	F	A	A		C	F		
CONTE CARMELO																						
CONTI GIULIO																						
CORRAO CALOGERO																						
CORRENTI GIOVANNI						F	C				F	A	A	F	C	C	C					
CORSI HUBERT	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	P		
CORTESE MICHELE			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	P		
COSTA RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	A	P	
COSTA SILVIA																						
COSTANTINI LUCIANO	P		F	F	F	F	F	C	C	C	A	F	A	A	F	C	C	C				
COSTI ROBINIO			C	C																		
CRAXI BETTINO																						
CRESCO ANGELO GAETANO														F	A		C	C	C	F		
CRIPPA FEDERICO	P	P		F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	A	C	C	C	C	F	P	
CRUCIANELLI FAMIANO							F	F	F	F	F	A										
CULICCHIA VINCENZINO	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	P		
CURCI FRANCESCO			C	C	C	C					C	F		F								
CURSI CESARE		P	C		C	C	C	C	C	C	C		F	F	C	C		F	F			
D'ACQUISTO MARIO		P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	C	F		A	P	
D'AIMMO FLORINDO																		C	F	F	P	
DAL CASTELLO MARIO	P	P		F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C		C	F	P		
D'ALEMA MASSIMO																						
D'ALIA SALVATORE		P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C						
DALLA CHIESA NANDO							F	F	F	F	F	A	C	A			C	C	F	P		
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.			F	F		F		C	C	C			A	F								
DALLA VIA ALESSANDRO	P			C	C	C	C	C								C	C	F	F	F	P	
D'AMATO CARLO							C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	P			
D'ANDREA GIAMPAOLO		P	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F	C	C	C					
D'ANDREMATTEO PIERO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C			C	F			
D'AQUINO SAVERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DE BENETTI LINO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	A	C	C	C	C	F	P	
DE CAROLIS STELIO		P	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C						

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 21																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
DEGENNARO GIUSEPPE																					
DEL BASSO DE CARO UMBERTO																					
DEL BUE MAURO								C	C	C	C	C	F								
DELFINO TERESIO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F
DELL'UMTO PARIS								C	C	C	C	C	F								
DEL MESE PAOLO																					
DE LORENZO FRANCESCO																					
DEL PENNINO ANTONIO	P												F	F			C	C	P		
DE LUCA STEFANO	P			C	C	C							F	F	C	C	F	F	C	P	
DE MICHELIS GIANNI																					
DE MITA CIRIACO		C	C	C	C	C															
DEMITRY GIUSEPPE																					
DE PAOLI PAOLO	P							C	C	C	C	C	F								
DE SIMONE ANDREA CARMINE	P	P	F	F	F	F	C	C	C	A	F	A	A	F							
DIANA LINDO	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F
DI DONATO GIULIO																					
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F
DIGLIO PASQUALE	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F							
DI LAURA PRATTURA FERNANDO	P	P	C	C	C	C			C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	P
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	P
DI PIETRO GIOVANNI	P	P	F	F	F	F	C		C												
DI PRISCO ELISABETTA								C				F									
DOLINO GIOVANNI																					
D'OMOPRIO FRANCESCO	P	P	C	C	C												C	F	F		
DORIGO MARTINO																					
DOSI FABIO			C		A	C	F					A	A	F	A	A	C	C	F	F	P
EBNER MICHL	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ELSNER GIOVANNI				C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	P
EVANGELISTI FABIO	P							C	C	C	A	F		A	F	C	C	C	C	F	
FACCHIANO FERDINANDO								C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	P	
FARACE LUIGI	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	P
FARAGUTI LUCIANO	P							C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	A	F	P	
FARASSINO GIPO																					
FARIGU RAFFAELE	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	F	F	C	C	C	C	F	P	
FAUSTI FRANCO	P	P								C	C	F									
FAVA GIOVANNI CLAUDIO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A								
FELISSARI LINO OSVALDO																					
FERRARI FRANCO	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	P	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 21																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	
LAMORTE PASQUALE	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F			
LANDI BRUNO	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C						
LA PENNA GIROLAMO	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F			
LARIZZA ROCCO	P	P	F	F	F	F	C	C	C	C	A	F	A	A	F	C	C	C	F	F		
LA RUSSA ANGELO																						
LA RUSSA IGNAZIO						C	C	C	C	C	C								F	C	P	
LATRONICO FEDE	P	P		F	A	C	F	F	F	F	F	F	A	A	F	A	A	C	C	F		
LATTANZIO VITO	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F	F	C	C	C	C	F	F		
LATTERI FERDINANDO	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F			
LAURICELLA ANGELO	P	P											A	F	C	C	C	F	F			
LAURICELLA SALVATORE	P						C	C	C	C	F	F										
LAVAGGI OTTAVIO	P	P	C	C	F	C	F	F	F	F				F	A	A		F	F	F		
LAZZATI MARCELLO	P		C	F	A	C		F	F	F	C	F	A		F	A	A					
LECCESE VITO	P				F	F	F	F	F	F	F	F	A									
LECCISI PINO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F		
LEGA SILVIO	P												F		C	C						
LENOCI CLAUDIO	P		C	C	C	C																
LENTO FEDERICO GUGLIELMO			F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	A	C	F	C	A	C	C	F	P	
LEONE GIUSEPPE														F	F	C	C	C	F	F	P	
LEONI ORSENIGO LUCA	P		C	F	A	C	F	F	F	F	F	F	A	A	F	A	A		C	F		
LETTIERI MARIO	P	P	F	F	F	F	C	C	C	C	A	F	A	A	F	A	C	C	F	F		
LIA ANTONIO	P	P	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	F	C	F	C	C	F	P	
LOIERO AGAZIO	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F		
LOMBARDO ANTONINO			C	C	C	C	C	C	C	C	F											
LONGO FRANCO	P						C	C	C	A	F	A	A	F	C	C	C		C	P		
LO PORTO GUIDO			C	C	C	C				C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	P		
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA				F	F	F	C	C		C	A	F	A	A	F				C	F	P	
LUCARELLI LUIGI																						
LUCCHESI GIUSEPPE	P		C	C	C	C	C	C	C					F	F							
LUSETTI RENZO	P															C	C	C	F	F		
MACCHERONI GIACOMO	P				C	C	C	C	C	C	C	F						C	C	F		
MACERATINI GIULIO	P		C	C	C	C											F			P		
MADAUDO DINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C						
MAGISTRONI SILVIO																						
MAGNABOSCO ANTONIO	P		C	F	A	C	F	F	F	F	C	F	A	A	F	A	A	C	C	F		
MAGRI ANTONIO	P		C	F	A	C	F	F	F	F	F	A	A	F	A	A	C	C	F			
MAGRI LUCIO																						
MAIOLO TIZIANA				F		F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F			

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 21																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
MAZZETTO MARIELLA	P		F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	A	A	C	C	F	
MAZZOLA ANGELO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	P
MAZZUCONI DANIELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MELLEBO SALVATORE	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	P	
MELILLA GIANNI			F	F	F	C	C	C	C	A	F	A		F	C	C	C	F	P		
MELILLO SAVINO	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	F					C	F	F			
MENGOLI PAOLO	P	P	C	C	C	A	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C	F	P	
MENSORIO CARMINE		P	C	C	C	C	C	C		C	F		F	C	C	C	C	F	P		
MENSURATI ELIO		P	C		F	C															
MEO ZILIO GIOVANNI		P	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	A	A	C	C	F	
METRI CORRADO			C	F	A	C	F	F	F	F	F	F	A								
MICELI ANTONIO			C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	P	
MICHELI FILIPPO	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C					F		
MICHELINI ALBERTO																					
MICHIELON MAURO	P	P	F	A	C	F			F	F	F	A	A	F	A	A	C		F	P	
MISASI RICCARDO		P											F	F	C	C	C	C	F	P	
MITA PIETRO					A	A	F	F	F	F	F	F	A	C	F	C	A	C	C	F	P
MODIGLIANI ENRICO	P		C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C		F	F	P	
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	P	
MOMBELLI LUIGI																					
MONELLO PAOLO			F	F	F	F	C	C	C	C	A	F	A	A	F	C	C	C	F	P	
MONGIELLO GIOVANNI	P			C	C		C	C	C	C	F	F		C	C	C				P	
MONTECCHI ELENA	P	P		F	F	C	C	C	C	A	F	A	A	F	A	C	C	C	F	P	
MORGANDO GIANFRANCO	P		C	C	C	C	C	C	C		C	F	F	F	C	C	C		F	P	
MORI GABRIELE	P		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C							
MUNDO ANTONIO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F								
MUSSI FABIO																		C	C	F	P
MUSSOLINI ALESSANDRA																					
MUZIO ANGELO	P	P											C	F	C	A	C	C	F	P	
MANIA DOMENICO			C	C	C	C	C	C	C												
NAPOLI VITO	P	P	C	C	C	C	C											C	F		
NARDONE CARMINE																					
NBGRÌ LUIGI	P		C	F	A	C	F			F	A	A	F	A	A	C	C	F			
NENCINI RICCARDO													F								
NENNA D'ANTONIO ANNA	P	P	C		C	C	C	C	C	C		F	F	C	F	C	C	F	P		
NICOLINI RENATO		P	F	F	F	F	C														
NICOLOSI RINO																					
NONNE GIOVANNI									F	C	F	F	F				F	F	F		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 21 ■																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	
NOVELLI DIEGO	P	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	P		
NUCARA FRANCESCO			P	C	C	C	C	C						F								
MUCCI MAURO ANNA MARIA	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	P		
MUCCIO GASPARO																						
OCCHETTO ACHILLE																						
OCCHIPINTI GIANFRANCO																						
OLIVERIO GERARDO MARIO			F	F	F	F	C	C	C	C	A	F	A	A	F	C	C	C	F	P		
OLIVO ROSARIO													F	F	C	C	C	C	F	P		
ONGARO GIOVANNI	P	P	C	F	A	C	F			F	F	A								P		
ORGIANA BENITO			P	C	C	C	C															
ORLANDO LEOLUCA																						
OSTINELLI GABRIELE	P	P	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	A	A	C	C	F		
PACIULLO GIOVANNI	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	P		
PADOVAN FABIO			P		A	C	F			F	F	A					C	C	F			
PAGANELLI ETTORE	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	P		
PAGANI MAURIZIO																						
PAGANO SANTINO																						
PAGGINI ROBERTO							F	F	F	F	F	F										
PAISSAN MAURO	P	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	A	C	C	C			
PALADINI MAURIZIO	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	P	
PALERMO CARLO																						
PANNELLA MARCO																						
PAPPALARDO ANTONIO			F	F	F	F	A															
PARIGI GASTONE	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	P		
PARLATO ANTONIO			P	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	P			
PASETTO NICOLA	P	P	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	P		
PASSIGLI STEFANO			P	C	C	C	C		A	F	A	F										
PATARINO CARMINE					C																	
PATRIA RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
PATUELLI ANTONIO	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						F	F	P		
PECORARO SCANIO ALPONSO																						
PELLICANI GIOVANNI						C	C	C	C											P		
PELLICANO' GEROLAMO	P	P	C	C			A	A	A	F	F	F	F	F	C	C						
PERABONI CONRADO ARTURO	P		F	A	C	F						A	F	A	A	C	C	F	P			
PERANI MARIO	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	P		
PERINZI FABIO	P	P	F	F	F	F	C	C	C	C	A	F	A	A	F	C	C	C	F			
PERRONE ENZO																						
PETRINI PIERLUIGI	P		C	F	A	C		F	F	F	F	F	A	F	A	A	C	C	F	P		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 21																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	
PETROCELLI EDILIO	P	P	F	F	F	F	C	C	C	C	A	F	A	F	C	C						
PETRUCCIOLI CLAUDIO																						
PIERMARTINI GABRIELE																						
PIERONI MAURIZIO		P	F		F	F	F	F	F	F	A	C	A								P	
PILLITTERI PAOLO													F	F	F	F	C	F	P			
PINZA ROBERTO	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	P		
PIOLI CLAUDIO			C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	A	A	F	F	C	P		
PIREDDA MATTEO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	P			
PIRO FRANCO	P	P		C	C	C	C	C	C	F	F	F						C	C	F		
PISCITELLO RINO			F	F	F	F		F	F	F	A	C	F				C	C	F	P		
PISICCHIO GIUSEPPE																						
PIVETTI IRENE			C	F	A	C	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	C	C	F	P		
PIZZINATO ANTONIO	P	P	F	F	F	F		C	C	A	F	A	A	F	C	C	C	A	P			
POGGIOLINI DAMILO	P		C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C		
POLI BORTONE ADRIANA			C	C	C								F	F	F	F	F	F	C	P		
POLIDORO GIOVANNI																						
POLIZIO FRANCESCO	P		C	C	C	C	C						F	F	F	C	C	C	F	P		
POLLASTRINI MODIANO BARBARA																						
POLLI MAURO	P	P	C	F	A	C	F	F	F	F	F	F	A	A	F	A	A	C	C	F	P	
POLLICHINO SALVATORE																						
POLVERARI PIETRUIGI																						
POTI' DAMIANO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	A	F	C					
PRANDINI GIOVANNI																						
PRATESI FULCO	P		F				F	F	F	F	F	A	C	A	C	C	C	F	P			
PREVOSTO NELLINO	P	P	C	F	F	F	C	C	C	A	F	A	A	F	C	C	C	F	P			
PRINCIPE SANDRO							C	C	C	C												
PROVERA FIORELLO			C	F	A	C			C	C	F	A	A				C	C	F			
PUJIA CARMLO	P	P	C											F	C	C	C	F	P			
QUATTROCCHI ANTONIO	P								C	C	F	F	F				C	C	F			
RAFFAELLI MARIO																						
RANDAZZO BRUNO	P		C	C	C	C	C			C	C	F	F	F	C	C	C	F	P			
RAPAGNA' PIO																						
RATTO REMO	P	P	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	P		
RAVAGLIA GIAMNI	P	P		C	F	C	F	F	F	F	F							C	F	P		
RAVAGLIOLI MARCO				C	C	C	C	C	C	C	F	F	F			C	C			P		
REBECCHI ALDO	P	P	F	F	F	F	C	C	C	A	F	A	A	F	C	C	C	F	P			
REICHLIN ALFREDO														A	F	C	C	C				
REINA GIUSEPPE	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	A	C	C	F	A					

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 21 ■																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	
STANISCIA ANGELO	P	P	F	F	F	F	F	C	C	C	A	F	A	A	F	C	C	C	C	F	P	
STERPA EGIDIO		P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F								
STORNELLO SALVATORE	P	P						C	C	C	C	F										
STRADA RENATO			F	F		F		C	C	C	A	F	A									
SUSI DOMENICO											C	F	F	F	C	C						
TABACCI BRUNO	P	P						C	C	C	C	C	F									
TAMCREDI ANTONIO		P						C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	P	
TARABINI EUGENIO	P	P	C																C		F	
TARADASH MARCO	P			C	F			F	F	F	F	F	F	A					F	F	F	
TASSI CARLO	P	P	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	A	F	F	F	F	F	C	P	
TASSONE MARIO		P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	P	
TATARELLA GIUSEPPE		P		C	C	C	C	C	C	C			F	F				F	F	C	P	
TATTARINI FLAVIO	P	P		F							F	A	A	F	C	C	C	C	P	P		
TEALDI GIOVANNA MARIA		P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F					F		P	
TEMPESTINI FRANCESCO		P	C	C																		
TERZI SILVESTRO	P	P			A	C	F	F	F	F	F	F	A	A	F	A	A	C	C	F	P	
TESTA ANTONIO																						
TESTA ENRICO								C	C	C	A	F	A		F	C	C	C	C			
THALER AUSSERHOFER HELGA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
TIRABOSCHI ANGELO	P	P												A	F	C	C		C	F	P	
TISCAR RAFFAELE																						
TOGNOLI CARLO														F	F	A	A	C				
TORCHIO GIUSEPPE	P	P												F	F	C	C	C	C	F	P	
TORTORELLA ALDO	P	P		F	F	F	C	C	C	C												
TRABACCHINI QUARTO	P	P	F	F	F	F	C	C	C	C	A	F	A									
TRANTINO VINCENZO																						
TRAPPOLI FRANCO					A			F	F	F			C	F	C	C		C	F	P		
TRENAGLIA MIRKO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		C	C	F	P	
TRIPODI GIROLAMO															C	A	C	C	F	P		
TRUPIA ABATE LALLA				F	F	F																
TUFFI PAOLO	P	P							C					F	F	C	C	C	C	F	P	
TURCI LANFRANCO														A	F	A	C	C	C	F	P	
TURCO LIVIA																						
TURRONI SAURO								F	F	F	F	F	F	C	A							
URSO SALVATORE	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	P	
VAIRO GAETANO																						
VALENSISE RAFFAELE			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	P	
VANNONI MAURO	P	F	F	F	F	C	C	C	C	A	F	A	A	F	C	C	C	C	F	P		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 21																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	
VARRIALE SALVATORE			C			F										C						
VELTRONI VALTER																						
VENDOLA NICHÌ	P	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	A	C							P		
VIGNERI ADRIANA	P	P	F	F	F	F	C	C	C	C	A	F	A	A	F	C	C	C	C			
VIOLANTE LUCIANO																						
VISANI DAVIDE																						
VISCARDI MICHELE	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C					F	P	
VISENTIN ROBERTO																						
VITI VINCENZO	P	P	C	F	C	C	C						F	F	C	C				F	P	
VITO ELIO	P	P	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	A	P	
VIZZINI CARLO																						
VOZZA SALVATORE	P	P	F	F	F	F	C	C	C	C	A	F	A	A	F	C		C	C	F	P	
WIDMANN JOHANN GEORG		P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	P	
ZAGATTI ALFREDO			F	F	F	F	C	C	C	A	F	A	A	F	C	C	C	C	F	P		
ZAMBON BRUNO	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	P		
ZAMPIERI ANDRÈ	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	P			
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	P	P	A	A	A	A	A	C	C	C	C	C	F	F	F	A	C	F	F	A	P	
ZANONE VALERIO		P					C	C	C	C	F											
ZARRO GIOVANNI	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F			P		
ZAVETTIERI SAVERIO			A	C	C	C	C															
ZOPPI PIETRO	P	P	C	C	C	C	C	C						F	F	C	C	C	C	F	P	

* * *